

M

Italian-Australian monthly/mensile

N11 anno 35 \$2.50 Print Post Approved PP535216/00031

nuovo

marzo 2009

paese



**Dove
sono i
soldi? Nelle
banche, nelle
casseforti,
nascosti nei
calzini o in
scatole?**



NUOVO PAESE

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is
recommended retail only.

Direttore: Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: fi lef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccone, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD, COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro, Giovanni
Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
FILEF: 1A Marion Street,
Leichhardt, NSW 2040
Sito web: www.filefaustralia.org
Max Civili, Francesco Raco e Claudio
Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224,
SOUTH FREMANTLE, WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.2 (529) Anno 36 marzo 2009

print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

Graphic Consultant: Nathan Clisby

Graphic Design by Matthew Lee

NUOVO PAESE – New Country

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale • \$30 sostenitore • \$45 estero

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____

spedisci a Nuovo Paese: 15 Lowe St, Adelaide 5000

Ritrovare le perdite

Ormai le perdite di soldi - da Borse, da grande corporazioni, da assicurazioni, da banche e così via - sono arrivate a cifre astronomiche.

C'è anche il dubbio che la strategia dei bailout accettato universalmente, salverà l'economie.

Si stima che Wall St ha perso il 50% del suo valore in questa recente scossa con un shock di vaste proporzioni per tutto il mondo.

La crisi economica e finanziaria sta arrecando grossi danni che secondo stime potrebbe causare, entro il 2010, altri sei milioni di disoccupati.

C'è anche il rischio che i bailout saranno consumati dalle stesse banche e corporazioni che sono state i fautori della crisi, invece di dare inizio ad una economia più giusta, più verde e più sostenibile.

Non si può permettere la continuazione di un sistema economico e finanziario che permette l'accumolo di capitale attraverso attività speculative.

Il guadagno si deve ricavare attraverso lavori reali e le 'perdite' si devono trovare perché appartengono al capitale sottratto ingiustamente a coloro che hanno lavorato e risparmiato.

La moneta non scompare, non si è persa - ha solamente cambiata tasca.

Finding the losses

So far the losses - from the share markets, big corporations, insurances, banks and others - have reached astronomical amounts.

There is even doubt that the universally accepted strategy of bailouts will save the economies.

It is estimated that Wall St has lost half its value in the latest financial crisis sending shock waves around the world.

The financial and economic crisis is creating major damage which according to estimates could result in another six million losing their jobs by 2010.

There is even a risk that the bailout will be consumed by the banks and corporations which were the cause of the crisis instead of leading to an economy that is more just, more green and more sustainable.

An end must be put to the continuation of an economic and financial system that permits the accumulation of capital through speculative activities.

Profit must be gained from real work and the 'losses' must be found as they are part of capital taken unjustly from those who have worked and saved.

Money does not disappear, it is not lost - it only changed pockets.

Traduzione Italiana : Salvatore Guerrieri

Italia		Australia		Internazionale
Editoria - stato di crisi	p5	Crisi nel mercato di auto	p3	Ma cos'è questa crisi? p18
Il falso in tavola	p15	Raccolte 8300 ton	p31	Salvataggi bancari p26
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi p28

A ciascuno il suo

di Giorgio Lunghini

Secondo la teoria economica dominante (la teoria neoclassica, quella che viene insegnata nella maggior parte dei corsi universitari e praticata poi dai responsabili delle politiche economiche nazionali e sovranazionali), il prodotto sociale dovrebbe essere distribuito tra i diversi «fattori» della produzione in proporzione al contributo che ciascuno di questi fattori ha dato al prodotto. Ai proprietari delle risorse naturali, finanziarie o tecnologiche, la rendita; ai proprietari del capitale il profitto; ai lavoratori i salari.

Dal punto di vista teorico la questione è molto complicata, tuttavia la rendita dipende soltanto dal diritto di proprietà e l'unica giustificazione ragionevole dei profitti è il lavoro di direzione e il compenso per il rischio. Che i lavoratori abbiano un ben fondato diritto ad alti salari, se non proprio a tutto il prodotto, dovrebbe essere pacifico. Gli stessi cultori della teoria dominante dovrebbero convenire che se il prodotto sociale si riduce, chi non ne ha meritato una parte dovrebbe restituire il maltolto. In generale per via fiscale, in molti casi per via giudiziaria.

(da *il manifesto* 3/3/09)

Abbiamo bisogni di voi



Nuovo Paese è stato fondato oltre 35 anni fa per servire la comunità italiana in Australia. La rivista offre informazioni utili che aiutano ad una riflessione critica sulle questioni di oggi, spesso complessi e controversi,

che riguardano tutti. Il mensile si pubblica con il contributo professionale gratuito. Anche se questo è notevole non basta. Per coprire le spese essenziali come il tipografo servono \$2,200 ogni mese e per le spese postali circa \$600.

Come aiutarci?

Prima di tutto potete garantire che il vostro abbonamento sia aggiornato. Inoltre:

- regalare un abbonamento;
- divenire sostenitore;
- cercare ditte in grado di sponsorizzare;
- usare Nuovo Paese per annunci pagati.

Nuovo Paese è l'unica rivista bilingue in Australia rappresentante una voce indipendente dai grandi media. Rappresenta anche uno strumento per lo sviluppo della lingua e della comunità italiana in Australia.

Non possiamo permettere che un patrimonio così importante scompaia nel nulla. Oggi più che mai si deve divulgare cultura e civiltà.

Aiutateci!

TORNA A SYDNEY FILM SU SCONTRI RAZZIALI RITIRATO

Torna sugli schermi di una grande catena di cinema a Sydney, ma con sicurezza rafforzata, *The Combination*, film indipendente acclamato dalla critica, sulle bande di giovani di origine libanese dei sobborghi di Sydney, ambientato durante gli scontri razziali del 2005 presso la spiaggia di Cronulla, che era stato ritirato dopo tafferugli durante le proiezioni. La Greater Union aveva cancellato le proiezioni del film nei suoi 4 cinema di Sydney, dopo gli incidenti scoppiati in uno di essi, giovedì e sabato sera. La decisione aveva indignato i produttori e i distributori del film, che stava registrando ottimi incassi. Il direttore della Greater Union, Robert Flynn, ha annunciato che le proiezioni riprenderanno nei quattro cinema, con un numero addizionale di agenti di sicurezza a cui dovranno provvedere i distributori, Australian Film Syndicate. Il film è stato girato nei sobborghi multiculturali a ovest di Sydney sullo sfondo degli scontri di Cronulla ed è montato con brani di telegiornale sulle violenze commesse da surfisti e bagnanti contro chiunque avesse aspetto mediorientale e sulle rappresaglie di giovani libanesi accorsi dai sobborghi.

PROSCIUGA PALUDE PROTETTA, MULTA RECORD

Ha prosciugato un'area paludosa protetta di quasi 500 ettari, habitat di rare specie di ibis, aironi, anatre ed egrette all'interno della sua proprietà, ed ora dovrà pagare una multa record pari a circa \$400 mila. È successo a Moree, piccola cittadina dell'entroterra australiano, 630 km a nord-ovest di Sydney, dove il proprietario terriero John Hudson, tra il 2006 ed il 2007, ha messo in funzione le ruspe, nonostante il precedente divieto. La palude era un'area di riproduzione per rare specie come l'ibis dal collo paglierino, l'airone notturno e la spatola reale, oltre a diverse varietà di anatre. Faceva parte della palude di Gwydir, una delle più grandi paludi interne d'Australia, ridottasi del 90% negli ultimi decenni.

Crisi nel mercato di auto e il Pil in negativo

Le vendite del settore autoveicoli in Australia mostrano a febbraio un crollo di quasi il 22% rispetto allo stesso mese del 2008.

Secondo la Federal Chamber of Automotive Industries (Fcai), il mese scorso sono stati venduti 70.241 autoveicoli, il 21,9% meno di febbraio 2008. Per i primi due mesi del 2009 il calo è stato del 20% rispetto al 2008. Secondo la Fcai, il dato di febbraio è in linea con il trend dei mesi recenti e riflette l'insieme delle condizioni economiche nel mercato di auto nuove.

Nelle vendite di febbraio, si mantiene al primo posto la Toyota con 14.274 veicoli, seguita dalla Holden del gruppo General Motors con 9.029 e dalla Ford con 7.396 unità. Intanto la Holden ha annunciato tagli agli stipendi di alti e medi dirigenti, del 10 e del 7%, nello sforzo di salvare posti di lavoro.

Il 3 marzo sono stati pubblicati gli ultimi dati sul Pil, che rivelano una crescita in negativo per la prima volta in 8 anni, -0,5% nel quarto trimestre 2008. Il tasso annuo per il 2008 diventa del +0,3%, il peggiore in 17 anni. Nel quarto trimestre 2008 il Pil è diminuito dello 0,5% rispetto al terzo trimestre, quando la crescita era dell'1%. Il tasso annuo per il 2008 diventa così 0,3%, il peggiore in 17 anni. Una seconda contrazione nel primo trimestre 2009 segnerebbe tecnicamente l'entrata in recessione. Ad abbattere la crescita hanno contribuito il settore manifatturiero, il commercio all'ingrosso e i servizi immobiliari e imprenditoriali, ma il calo è stato in parte compensato dalla performance del settore agricoltura, foreste e pesca, senza il quale il Pil sarebbe sceso dello 0,8%.

Il ministro del tesoro Wayne Swan ha detto che il governo può attutire l'impatto della recessione globale, ma non fermarlo. E senza i costosi pacchetti di stimolo varati prontamente dal governo la contrazione sarebbe stata molto peggiore. Molti dei 10 maggiori partner commerciali dell'Australia, come Giappone, Usa e Gran Bretagna, sono in recessione o quasi, ha ricordato.

Brown urges paid parental leave

The Greens are considering amending the Federal Government's industrial relations legislation to include 26 weeks paid parental leave. The Government which is considering the leave has said any decision will be framed through the Budget process. However, Greens leader Senator Bob Brown has told Channel 10 the economic climate is no reason to delay a parental leave scheme and it is time for the Government to act. "I've been talking to Sarah Hanson-Young - our shadow minister, if you like - for that," he said. "We'll be moving in this legislation, the Fair Works legislation, to bring in ... 26 weeks parental leave. If not, then she'll introduce discrete legislation."

Parlamento approva pacchetto stimolo

Il Senato australiano, dove il governo laburista non raggiunge la maggioranza, ha approvato il mese scorso il pacchetto di stimolo dell'economia pari a circa \$40,8 miliardi. Il voto consente di avviare subito le iniziative programmate, fra cui sussidi alle classi di reddito medio-basse, fondi per infrastrutture scolastiche e per costruire e migliorare alloggi pubblici. Il costo del pacchetto sarà pari al 2% del prodotto interno lordo del 2009, ed all'1,3% di quello del 2010. Un costo ritenuto eccessivo dall'opposizione conservatrice, che per motivare il suo voto contrario aveva agitato lo spettro di un deficit di lungo termine del bilancio nazionale.

DEPUTATI VOTANO PER CONGELARE LORO PAGA

I parlamentari della Nuova Zelanda, di fronte alla recessione più grave nella storia del Paese, hanno deciso di dare il buon esempio, chiedendo di congelare per un anno i loro emolumenti. I 122 deputati del parlamento monocamerale hanno approvato all'unanimità una mozione dei Verdi, che raccomanda all'authority indipendente che stabilisce le loro paghe, di non accordare loro alcun aumento. La mozione non è obbligatoria per l'authority, che stabilisce anche le paghe dei funzionari eletti nelle amministrazioni locali, dei giudici e del governatore generale. Secondo il premier conservatore John Key, è importante che l'ente dia riconoscimento al fatto che chi è ben remunerato dia prova di leadership in tempi di ristrettezze economiche. I deputati guadagnano \$114 mila l'anno oltre a indennità, contro un salario medio nazionale di circa \$40 mila. L'economia neozelandese è in recessione dall'inizio del 2008.

RISARCITI DOPO 160 ANNI

Il governo della Nuova Zelanda ha accettato di pagare risarcimenti pari a oltre \$300 milioni a otto tribù Maori per rivendicazioni risalenti a più di 160 anni fa. Le tribù, che contano circa 12 mila membri sia nell'isola del nord che in quella del sud, si dichiarano vittime di espropriazioni di terre e di violazioni del trattato di Waitangi, firmato nel 1840 con la corona britannica, che garantiva ai Maori l'uso del loro territorio e delle risorse. Il premier John Key ha firmato lettere di accordo con le otto tribù che, ha detto, dovrebbero mettere fine a tutte le rivendicazioni storiche ancora in sospeso. Meta' circa dei risarcimenti sarà in denaro e il resto in locazione di foreste demaniali e in crediti dal mercato delle emissioni di gas serra. L'accordo accerta inoltre che una delle tribù detiene i "diritti d'autore" della "haka", la celebre danza di guerra eseguita, fra l'altro, dalla nazionale di rugby All Blacks prima degli incontri. L'accordo riconosce che la haka fu composta dal leggendario capo tribù Te Rauparaha attorno al 1820, dopo esser scampato alla morte mentre era inseguito dai nemici. La tribù, Ngati Toa, non potrà rivendicare royalties ma sarà protetta dallo sfruttamento commerciale non autorizzato della danza.

Pesce corallino maestro travestimenti per vivere

Scienziati australiani hanno svelato le eccezionali abilità di 'travestimento' di un piccolo ma aggressivo pesce delle barriere coralline, che gli consentono di vivere in incognito.

Si chiama bavosa a strisce blu (*Plagiotremus rhinorhynchus*), ma oltre al blu usa tutto un repertorio di colorazioni per passare inosservato fra branchi di altri pesci e per avvicinarsi alle sue prede. La studiosa Karen Cheney e i colleghi della Scuola di scienze biologiche dell'università del Queensland hanno studiato le abitudini del versatile pesciolino nelle barriere coralline dell'Australia e dell'Indonesia. I risultati sono pubblicati sulla rivista *Proceedings of the Royal Society*.

"Molti pesci possono alterare la colorazione, ma questo è il primo esempio di un vertebrato che può cambiare colore a volontà per imitare una varietà di differenti specie," scrive Cheney. "Il solo altro esempio noto di simulazione è una specie di polipo che può alterare la colorazione e la forma per assomigliare a diversi tipi di pesci e di serpenti di mare".

La bavosa a strisce blu imita spesso il labride pulitore, la cui mansione è di liberare gli abitanti dei banchi corallini dai parassiti della pelle, e approfitta del travestimento attaccare con guizzi improvvisi pesci più grandi di passaggio, mordendo via pezzetti di pinne, squame o muco. Può mescolarsi anche con branchi di altre specie assumendone le colorazioni, dal verde oliva al nero, al giallo vivo.

"Il repertorio di travestimenti serve a prevenire o ridurre il rischio di essere notato da potenziali vittime o da predatori, restando inosservato in branchi di altre specie", sostiene la studiosa. "Parte del suo successo è attribuita al rispetto verso i pesci che imita, i quali non sembrano reagire alla sua presenza. Nel caso dei pesci pulitori, la bavosa non attacca i pesci che vengono a farsi togliere i parassiti, ma si lancia su altri pesci di passaggio. Crediamo che così mantenga buone relazioni con i pesci pulitori, che altrimenti la caccerebbero dal loro territorio".

Secondo Cheney, è possibile che il pesce-Fregoli usi la vista per cambiare aspetto. Un esame degli occhi mostra che è capace di individuare differenti tonalità. Ha inoltre l'abitudine di curvare la coda fino a toccare la testa, in modo da esaminare il proprio corpo. "Pensiamo che controlli così il colore che indossa", scrive. sima riunione.

BOOM VENDITE PER SCUDO ELETTRONICO ANTI-SQUALO

Un piccolo congegno messo a punto in Australia che respinge gli squali con impulsi elettrici sta registrando un boom di vendite, dopo tre recenti attacchi a Sydney. Secondo la Sea Change Technology di Adelaide, che produce lo Shark Shield (Scudo contro squali), le ordinazioni si sono triplicate negli ultimi due mesi e le vendite sono aumentate del 50%. Il congegno, che costa fra \$600 e \$700 secondo il modello, pesa 80 grammi ed entra nel palmo di una mano, emette impulsi elettrici che sono dolorosi per gli squali in un raggio di 7-8 metri. L'animale ne soffre solo quando è nella zona dell'onda elettrica, ma quando ne esce non subisce alcun danno di lungo termine.

Ponte Stretto: Bossi, forse meglio 100 aeroporti

Secondo il leader del Carroccio, Umberto Bossi, rispetto al ponte sullo Stretto 'forse sarebbero meglio 100 aeroporti'. A margine della finalissima di Miss Padania, il ministro delle Riforme ha detto che bisogna 'valutare bene se il ponte serve o non serve. Io non sono un esperto - ha aggiunto - ma quanto tempo fa guadagnare sulla tratta tra Milano e Palermo? 'Forse sarebbero meglio 100 aeroporti, così' portiamo in Sicilia svedesi, norvegesi e tedeschi'.

Editoria - stato di crisi

Nessuno vuole fare il primo passo verso la dichiarazione dello stato di crisi. E tanto meno c'è chi ha voglia di diffondere le orrende cifre di vendita e di fatturato pubblicitario. Ma la crisi che incombe sui grandi gruppi editoriali italiani è ormai uno spettro che si aggira per i consigli d'amministrazione di Rcs e Sole 24 ore, Mondadori e gruppo Espresso, Stampa e Giornale, Libero e gruppo Riffeser, Messaggero e gruppo Mediaset. È come una bomba a orologeria che potrebbe scoppiare da un momento all'altro. Nessuno ne è esente, nessuno può gioire dei guai del concorrente. Ci sono pesi diversi ma la miccia ormai è accesa e a quanto sembra la deflagrazione non toccherà, come sta avvenendo in queste ore con l'Unità, soltanto i medi e piccoli giornali di sinistra ma tutta la grande stampa.

Il male oscuro riguarda soprattutto la pubblicità ma ad incidere sulla crisi c'è il prima fila Internet, ormai concorrente della carta stampata, e poi il crollo del marketing che si reggeva sui prodotti collaterali come libri, cd, dvd e altro. Le imprese italiane o rinunciano a spendere quattrini in pubblicità o quando va bene decidono mese per mese se acquistare spazi pubblicitari, non consentendo così ai gruppi editoriali di programmare costi e investimenti e di fare budget di medio periodo. D'altronde basta guardare le cifre diffuse da Prima online, il sito internet del mensile Prima Comunicazione, per capire in quale guaio si trovino i giornali. Sono cifre impressionanti che parlano da sole.

Nel mese di gennaio 2009 c'è stata una pesante flessione del fatturato pubblicitario sulla stampa che ha registrato rispetto allo stesso mese del 2008 una discesa del 25%. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio stampa Fcp-Federazione concessionarie di pubblicità sull'andamento del mercato pubblicitario di quotidiani e periodici a gennaio scorso. I quotidiani in generale hanno registrato una diminuzione di fatturato del -25% ed una diminuzione degli spazi del -15%.

Risparmio e tagli ai consumi

Niente panico, ma misure di risparmio e prudenza: è questa, almeno per ora, la reazione degli italiani alla crisi economica. L'effetto "tragico" provocato dai media quindi non ci sarebbe. Gli italiani sperimentano concretamente i danni della crisi, e agiscono di conseguenza. Uno su cinque, a gennaio scorso, ha tagliato i consumi e quasi uno su due ha pensato di risparmiare. A tracciare il quadro con un «Diario dell'inverno di crisi 2» è il Censis. Dal rapporto emerge un popolo di formichine che non ha nessuna intenzione di indebitarsi: molti sono anche rimasti immobili o confusi sul da farsi. Una cosa però è certa, le prime spese a saltare sono state quelle «superflue» dei viaggi (48,2%) e dei pasti fuori casa (35%), mentre il Belpaese sembra più restio a rinunciare alla cura del corpo (16,1%) o a cinema, palestra e libri (17,9%). Alla domanda «Cosa pensa di fare per tutelarsi nell'attuale situazione economica», l'8% degli italiani risponde di non sapere bene cosa fare. La maggior parte degli italiani, spiega il Censis, attuerà strategie di contenimento e di razionalizzazione delle spese: il 43,2% cerca di risparmiare di più e il 15,5% non vuole rinunciare a nulla anche se cercherà di spendere meno. Il 22,2% pensa di tagliare i consumi, mentre un 12,5% non farà assolutamente nulla.

Il decreto «milleproroghe» è legge

La camera lo ha approvato definitivamente con 281 sì, 248 no, 2 astenuti. Tra le norme più contestate lo slittamento della «class action», il rinvio delle regole per la sicurezza sul lavoro volute dal governo Prodi, la creazione del commissario alla costruzione di nuove carceri e il via libera alle telefonate di marketing non richieste. Molto criticata anche la liquidazione della Scip, la società che doveva vendere gli immobili pubblici con le cartolarizzazioni: un tema molto opaco sul quale il Pd chiede l'istituzione di una commissione di inchiesta. Secondo i democratici «il saldo finale delle operazioni è un furto, una passività di 3400 miliardi delle vecchie lire per lo stato». Il decreto contiene anche misure a sostegno dell'editoria, come la cassa integrazione per i giornalisti dei periodici e il pagamento «preferenziale» dei contributi pubblici ai giornali di partito, di cooperativa e no profit.

Abusi sessuali, il 60% è opera degli italiani

Sei violenze sessuali su dieci sono commesse da italiani. Ma come? Non passa sera che il telegiornale non ci racconti il contrario. Di un paese invaso di rumeni che stuprano «le nostre donne». Simonetta Matone, capo di gabinetto del ministro per le Pari opportunità, che, durante la tavola rotonda «Violenza sulla donna» ha sottolineato come «la stragrande maggioranza di chi commette violenza sessuale, il 60% circa, è italiano», mentre il 7,8% degli stupri viene commesso da parte di romeni e il 6,3% da parte di marocchini.

Le origini remote di una sinistra invertebrata

«Quando è cominciata la Seconda Repubblica, l'Italia poteva ancora vantare un tenore di vita in termini reali superiore a quello della Francia o del Regno Unito. Oggi il paese è sceso sotto la media europea, e sarà presto superato dalla Grecia». Non era allegro (né poteva essere altrimenti) il finale dell'articolo di Perry Anderson uscito due settimane fa sulla «London Review of Books» e dedicato al declino italiano negli ultimi vent'anni. Ma evidentemente allo storico angloamericano, a lungo direttore della «New Left Review», è rimasto parecchio da dire sul tema, ed eccolo di nuovo intervenire sull'ultimo numero della rivista con un saggio lungo più di venti pagine - troppe per poter essere sintetizzate in poche righe. Ma già dal titolo - Una sinistra invertebrata - si può capire facilmente quale sia il tema di questo nuovo scritto che merita di essere letto perché offre la prospettiva di un autorevole sguardo esterno sulle nostre attuali fragilità saldandole anche ad alcune «colpe originarie» della sinistra, e in particolare del Pci, fra le quali quella (mai sufficientemente elaborata in Italia) di avere, alla fine della seconda guerra mondiale, «di fatto coperto la successione dell'eredità fascista, sia come apparato di leggi e di funzionari, sia come credo e movimento apertamente proclamato». Queste le righe finali dell'articolo di Anderson: «Mettendo da parte i pericolosi attrezzi del carpentiere e del contadino, la sinistra italiana ha adottato simbolo dopo simbolo presi dal regno vegetale o dall'etere: la rosa, la quercia, l'ulivo, la margherita, l'arcobaleno. Senza qualche scintillio metallurgico, sembra improbabile che faccia molta strada avanti».

Obama: pronti a trattare con alcuni gruppi talebani

Per pacificare l'Afghanistan, gli Stati Uniti sono pronti a trattare con alcuni gruppi di talebani, come fecero con i sunniti in Iraq. In un'intervista al 'New York Times', Barack Obama si è detto favorevole a questa ipotesi e ha ammesso che gli Usa non stanno vincendo la guerra nel paese asiatico.

«Se parlate con il generale (David, ndr.) Petraeus», ha osservato il capo della Casa Bianca, «penso che sosterebbe che una parte del successo in Iraq abbia implicato il coinvolgimento di persone che noi considereremmo fondamentalisti islamici, ma che sono disposti a lavorare con noi perchè sono stati completamente allontanati dalle tattiche di al Qaeda in Iraq». Petraeus - a capo del Comando centrale Usa che ha la responsabilità di tutta l'area mediorientale, Iraq e Afghanistan compresi - fu l'artefice dell'apertura ai gruppi sunniti più moderati in funzione anti-al Qaeda quando era a capo delle forze armate Usa a Baghdad. In Afghanistan, «la situazione è più complessa», ha precisato Obama, perché «ci sono meno regioni governate (dall'amministrazione centrale, ndr) e una storia di fiera indipendenza tra le tribù che sono molteplici e che a volte operano per ragioni differenti». «Tutto ciò sarà molto più di una sfida».

Obama - metteremo pilastri ripresa

In un'intervista al New York Times il presidente Barack Obama ha detto che nel 2009 «verranno messi i pilastri» per uscire dalla crisi. Il presidente non se l'è sentita di assicurare che l'economia americana riprenderà a crescere quest'anno, ma ha esortato gli americani a «non nascondere dollari nei materassi». «La gente non deve avere paura del futuro - ha concluso - la gente non dovrebbe tutto a un tratto avere sfiducia nelle nostre istituzioni finanziarie».

Re David abitava qui», sfrattati 1.500 palestinesi

Un progetto di parco archeologico gestito da coloni israeliani spianerebbe 80 edifici di Bustan

Spazzare via decine di case arabe per fare spazio, ai piedi delle mura antiche di Gerusalemme, al parco archeologico della «Città di Davide» amministrato dai coloni israeliani. E' questo, denunciano i palestinesi, il vero obiettivo dell'ordine di demolizione per 80 edifici palestinesi (abitati da 1.500 persone) del rione di Bustan (Silwan), reso pubblico nei giorni scorsi dal Comune di Gerusalemme. Si tratta del più ampio progetto di demolizione di abitazioni civili nella zona araba di Gerusalemme dall'inizio dell'occupazione nel 1967. Gran parte delle abitazioni minacciate di distruzione sono effettivamente prive dei permessi ma le mire dell'estrema destra israeliana e dei coloni in quella zona di Gerusalemme indicano che l'intenzione non è quella di porre termine agli abusi edilizi. «Molti di noi sono stati presi dal panico quando domenica scorsa hanno visto i tecnici del comune entrare nel nostro quartiere ed effettuare strane misurazioni. Poi sono state annunciate le demolizioni e ora quasi 1.500 persone rischiano di perdere tutto ciò che posseggono», ha raccontato Fakri Abu Diab, del «Comitato per la difesa di Silwan». Il «Parco archeologico di re David» non è progetto nuovo, così come le demolizioni, annunciate per la prima volta nel 2005 e poi congelate di fronte alle critiche internazionali. A finanziarlo è la società Elad, «impresa immobiliare» vicina al movimento dei coloni impegnata ad acquisire (in ogni modo) il maggior numero di abitazioni a Silwan, un quartiere palestinese densamente popolato (oltre 40mila abitanti). Lo scopo è quello di riprendere il controllo - dopo 3mila anni - di un'area che, secondo la tradizione biblica, ospitò re David, e dove sono situati il Tunnel di Hezekiah, la Piscina di Siloam, la Sorgente di Gihon e il condotto di Warren usato da Joab per penetrare all'interno di Gerusalemme. Luoghi suggestivi citati a ripetizione dalle guide della Elad per giustificare, agli occhi dei turisti, la «riconquista» di Silwan.

A sostenere l'impresa dei coloni contribuisce anche l'archeologa Eilat Mazar, al lavoro da anni in quell'area, secondo la quale i reperti confermano, «senza ombra di dubbio», che re David aveva realmente il suo palazzo a Silwan. Una tesi che lascia freddi altri esperti israeliani come il professor Rafi Greenberg, dell'Università di Tel Aviv, che negli anni '70 aveva scavato nell'area del parco archeologico. Nel 1998 la stessa Università Ebraica di Gerusalemme si era rivolta alla Corte Suprema per bloccare la Elad. Ma i coloni vanno avanti, sostenuti dal Comune, preoccupato di «far rispettare il piano regolatore».

L'annuncio delle demolizioni non ha scosso la determinazione delle famiglie palestinesi di opporsi alle ruspe. Sabato è prevista una giornata di mobilitazione a Silwan alla quale parteciperanno non solo gli abitanti ma anche gli attivisti israeliani che si battono contro la demolizione di case arabe a Gerusalemme.

Trans in armi, via libera all'arruolamento

Via libera all'arruolamento dei transessuali nell'esercito spagnolo: il quotidiano «Publico» riferisce che le nuove direttive sulle esclusioni mediche introdotte dal ministro della difesa Carme Chacon sono entrate in vigore dal 6 marzo. La normativa rivista cancella la disposizione che finora esigeva che i candidati maschi all'esercito avessero un pene o un apparato genitale completo. Uno dei primi transessuali spagnoli a diventare militare con le nuove norme, rileva «Publico», potrebbe essere il giovane andaluso Aitor, che ha visto già due volte la propria candidatura respinta in base alle precedenti norme di esclusione, adottate nel 1989. La sua ostinazione, ampiamente pubblicizzata dalla stampa spagnola, ha contribuito al cambiamento della normativa. «Sono felicissimo, da molto tempo aspettavo questo momento» ha detto Aitor al quotidiano. L'entrata in vigore delle nuove disposizioni è stata salutata dal segretario ai movimenti sociali del partito socialista del premier José Luis Zapatero, Pedro Zerolo, come un fattore di «beneficio trasversale».

La conferenza «Durban 2» sul razzismo

Smentito il ministro Frattini: la Francia ci sarà, e pure il Papa, Italia, Canada e Stati Uniti non ci saranno. Ma Francia e Vaticano sì.

I loro rappresentanti il 20 aprile raggiungeranno infatti Ginevra per partecipare alla seconda conferenza Onu sul razzismo nota come «Durban II». Nonostante il ministro degli Esteri Franco Frattini avesse esplicitamente annunciato un boicottaggio della riunione anche da parte di Parigi. Frattini aveva detto: «Si devono cancellare quelle espressioni dichiaratamente antisemite e quelle frasi che inducono all'intolleranza» e aggiunto di aver «parlato personalmente con Olanda, Francia e Danimarca: tutti hanno grandi dubbi e spero seguiranno il nostro esempio». Ma il portavoce del ministero degli Esteri francese Eric Chevallier ieri ha smentito: «Crediamo sia importante essere all'interno del processo di cooperazione di Durban per permettere che non degeneri in tensioni invece di occuparsi della difesa dei diritti dell'uomo. La Francia cercherà di privilegiare una posizione comune dell'Europa». Anche il Vaticano ha annunciato che parteciperà alla Conferenza.⁷³

Cortei e blocchi, pronto l'assedio a Gordon Brown

Sale la tensione a Londra in vista del summit del G20. La riunione dei 20 paesi più industrializzati al mondo, che si terrà a Londra il 2 aprile, sarà accolta da una serie di proteste, in un paese messo in ginocchio dalla crisi.

Il traballante Gordon Brown - reduce da una visita a Barack Obama - spera di fare del G20 l'evento in cui si poseranno le fondamenta di una nuova architettura finanziaria globale. Ma a rovinare la festa all'impopolare primo ministro ci potrebbe pensare un intenso calendario di proteste che accoglieranno i leader riuniti nella capitale britannica.

La mobilitazione contro il G20 comincerà il 28 marzo, con una manifestazione lanciata da un'ampia coalizione di sindacati e ong che sfilerà per le strade di Londra per affermare che non si può tornare indietro al modello neoliberale che ha prodotto questa crisi e per chiedere «un'economia basata su una distribuzione equa della ricchezza, lavori decenti e un futuro senza inquinamento».

Ma a preoccupare la polizia e a scatenare in questi giorni l'allarme della stampa conservatrice sono soprattutto le proteste che si terranno il primo d'Aprile, annunciate dagli ecologisti del Climate Camp e dagli anarchici di G20 Meltdown e che promettono di mettere in subbuglio la City.

Gli attivisti del Climate Camp - che in passato hanno preso di mira aeroporti e centrali a carbone per protestare contro il cambiamento climatico - cercheranno di bloccare lo European Climate Exchange, inscenando un campeggio di protesta di fronte alla sede della borsa delle emissioni di gas serra.

Gli anarchici di G20 Meltdown punteranno invece ad assediare la Banca d'Inghilterra con quattro cortei non autorizzati, che convergeranno verso mezzogiorno sull'istituzione finanziaria, sperando in una riedizione delle proteste del 18 giugno 1999 quando decine di migliaia di manifestanti misero in panne il centro finanziario.

Il due di Aprile - il giorno in cui si svolgerà il G20 - sarà invece la volta della coalizione contro la guerra Stop the War, che marcerà sull'ExCel Centre, il centro conferenze nei Docklands dove è previsto il summit in solidarietà con Gaza e per protestare contro l'escalation del conflitto in Afghanistan.

Inizialmente si prevedeva che il G20 si sarebbe tenuto a Bradford, centro poco distante da Londra. Ma all'ultimo minuto il primo ministro Brown ha deciso di spostare l'incontro nella capitale, per aumentare il profilo dell'evento. Lo spostamento dell'incontro nella capitale potrebbe però rivelarsi una scelta azzardata per un primo ministro che bisognoso di un ritorno di popolarità potrebbe ritrovarsi assediato dalle proteste.

LULA CONTRO RATZINGER

Il conflitto tra il governo Lula e la chiesa cattolica brasiliana ha radici lontane, inasprite dalla visita di papa Ratzinger nel 2007. In quell'occasione Lula salutò il papa all'arrivo con uno stringatissimo discorso in cui rivendicava la separazione tra stato e chiesa, mentre Benedetto XVI intendeva «promuovere il rispetto della vita dal suo concepimento fino al termine naturale». In quel periodo il papa appoggiava l'iniziativa di scomunicare i deputati messicani che avevano appena votato a favore della depenalizzazione dell'aborto, e Lula colse l'occasione per dar loro solidarietà. Brasile e Messico sono le maggiori potenze cattoliche del pianeta e formano la metà dei quasi 500 milioni di cattolici latinoamericani.

Easy cooking for hard times

Clara Cannucciari, a 93-year-old great-grandmother who hosts her own online cooking show, cooks the meals her mother made during the Great Depression. According to her blog she even gained weight during the Great Depression. Her cooking show *Depression Cooking with Clara Cannucciari* features meals her mother taught her. She told *Good Morning America* (27 February 2009) that in those days of hardship, a dollar had to stretch a long way. She recommended pasta for families looking to save money,

“Any kind. Have it every night, sometimes with meatballs. Salads you can make with salt, pepper and oil. And then you can always have some Italian bread.”

“My father had to have his pasta every day,” she said.

These experiences of survival during hardship have led to her own Facebook account, a blog and a wildly popular show on YouTube which is filmed by her grandson Christopher Cannucciari who started filming his grandmother two years ago in order to remember how she created the meals he'd enjoyed over the years. He filmed Clara in her kitchen and posted it on YouTube. It was so well-received that he continued to make more videos.

Her Web site states: “The magic of Clara is that she can turn lemons into lemonade and potatoes into just about everything else. She had a childhood that most of us can't imagine but she was able to make the best of it and turn those trials into lessons we can all learn from.”

The cuisine born of frugality and resourcefulness and a personable and practical manner has made her a popular Internet chef.

Cannucciari, born in Chicago in 1915 to Sicilian immigrant parents, but money being tight she left high school to work in a factory. She married Dino Cannucciari, an opera singer, in 1948 in Rome, with whom she had a son, Carl, in 1950.

She now lives in upstate New York and has four grandchildren and two great grandchildren.

Come si cucina in tempo di crisi

Nonna Clara ha 93 anni e le è bastata la sola evocazione della «Grande Depressione» perché si mettesse dietro ai fornelli a dare lezioni al mondo via Web sulla cucina “povera” .

Le ricette di Clara sono quelle che sua «madre preparava durante la Grande Depressione». Lei le condivide insieme alla sua storia e alla sua saggezza accumulate nel '29 mostrando come si preparano piatti semplici, poco costosi ma comunque «deliziosi».

Eccola dunque la nonna di origine siciliana come dice il suo cognome, Cannucciari, che in vari episodi su YouTube ci ricorda che in tempo di vacche magre sono sufficienti anche solo una patata, una cipolla, un barattolo di piselli per preparare la pasta.

Si sbuccia la patata, la si taglia a cubetti, lo stesso si fa con la cipolla, si uniscono in una pentola con un po' d'olio e si fa soffriggere, si aggiungono i piselli, dell'acqua, sale e pepe e si lascia bollire.

Solo a questo punto si cala la pasta e dopo 5/10 minuti il pomodoro e il primo piatto del '29 è pronto. Salvo una spolveratina di parmigiano tanto per attualizzare.

Secondo episodio: «Stracciatella». Per chi non la conoscesse con questo nome si tratta della “tradizionale” «zuppa con l'uovo strappazzato». La scena è la stessa. Nonna Clara sbuccia una patata e una cipolla, poi aggiunge l'olio e le fa soffriggere insieme. Per restare fedeli alla Depressione anche la pentola è la stessa, non è escluso, infatti, che all'epoca, nel '29, la madre di Clara ne avesse soltanto una di pentola. Ma in più, rispetto alla ricetta precedente, questa volta compare sulla scena anche una sottilissima foglia di alloro e molta, molta più acqua, poi il solito sale. Appena il tutto arriva ad ebollizione si aggiungono tre uova e – visto che non si è sprecata la pasta – in questo caso si può abbondare con il parmigiano.

Vi lasciamo godere le altre puntate di «Depression Cooking» con gli altri piatti utili e deliziosi di nonna Clara, che chissà che fra

qualche tempo non torneranno utili. Vogliamo invece spostare l'attenzione su ciò che l'insegnante di cucina racconta tra la preparazione di un pasto e l'altro.

Le patate, ad esempio, a Clara ricordano suo fratello Sam e così mentre inizia a cucinare parla di lui, tra un sorriso e un tono malinconico. E alle immagini della cucina si alternano quelle di Sam da piccolo, in posa in uno studio fotografico. Così come mentre taglia la cipolla Clara si ferma un attimo solo per commentare che «la Depressione era una cosa terribile».

«Siamo sopravvissuti – dice la nonna – alla Grande Depressione». Cosa c'era da mangiare? «Pasta con le patate. Pasta con i piselli. Pasta con ogni cosa». Se volete saperne di più su Clara, rivedere le sue lezioni in Dvd o contattarla potete trovarla sul sito www.GreatDepressionCooking.com.

Anche se alla nonna i contatti non mancano. Il suo canale su Youtube è quello con più iscrizioni della settimana e dell'intero mese. Sarà l'evocazione o la comparazione tra questa crisi e quella vissuta da Clara, sarà che in molti stanno già cercando di capire cosa ci aspetta e come correre ai ripari. Ma la nonna siculo-americana sul Web fa già proseliti.



«È arrivata la crisi, e noi donne cubane ci daremo da fare»

Carolina Major Perez, ingegnere dei trasporti, è responsabile delle relazioni internazionali nella Federazione delle donne cubane, un'organizzazione non governativa che raggruppa circa quattro milioni di donne e partecipa, con statuto consultivo, al Consiglio economico e sociale delle Nazioni unite.

Nel governo Obama sia alla Camera dei rappresentanti che alla Commissione esteri del Senato c'è chi chiede la fine dell'embargo a Cuba, che dura dal 1961.

Molti amici di Cuba desiderano la fine di un blocco economico che ha costituito il principale ostacolo al nostro sviluppo, ma finora non c'è stato alcun segnale di risposta alle nostre ben note richieste.

Come valuta il nuovo corso avviato da Raul Castro a Cuba?

Io non sono un'economista, mi occupo soprattutto del sociale e, per il mio lavoro, dei trasporti. Non siamo una società perfetta, ma un corpo sociale in evoluzione, che cerca di imparare dai propri errori. Alcuni fattori hanno complicato lo sviluppo economico del nostro paese: il bloqueo, che ha impedito l'accesso alla tecnologia e un maggiore sviluppo. Per questo il nostro sistema di telecomunicazioni è obsoleto, non possiamo fare collegamenti internet con terzi nodi, abbiamo provveduto a istituire centri internet che possano essere raggiunti dalle comunità, ma non possiamo permetterci il lusso che tutti abbiano il collegamento in casa. I trasporti

stanno lentamente migliorando solo ora anche grazie alla collaborazione con la Cina. Siamo un paese povero, messo alla prova dagli uragani. In questo momento si sta cercando di spingere il popolo a lavorare e a produrre di più per superare questa situazione di difficoltà nel contesto di crisi internazionale. Lo stato ha deciso di consegnare ai contadini altra terra, di proprietà statale, che rimaneva incolta per mancanza di tecnologie. Dando in gestione a contadini singoli o a cooperative le terre incolte, quello che viene prodotto in più è parte del consumo di tutta la popolazione e del contadino stesso. In un contesto di crisi internazionale, non si può stare a guardare, bisogna moltiplicare gli sforzi.

La crisi internazionale avrà ricadute sociali anche a Cuba?

La crisi mondiale danneggia per primi i paesi poveri, quindi ci riguarda, lo sviluppo economico incide sempre su quello sociale. Ma noi siamo abituati a mettere a frutto il poco che abbiamo e, sul piano delle conquiste sociali, siamo più avanti o alla pari, dei paesi sviluppati. Da 50 anni il nostro paese subisce aggressioni chimiche e biologiche alle produzioni agricole, attacchi terroristici alle zone turistiche - e il turismo è un'entrata importante per noi. Ci hanno distrutto piantagioni di canna da zucchero sapendo che è uno dei nostri prodotti principali, hanno ostacolato le esportazioni di nichel. Negli anni '90, con la fine del campo socialista, hanno inasprito il blocco e creato un'agenzia che si è occupata e si occupa di boicottare i prodotti che esportiamo. Hanno fatto pressione sull'Unione europea perché condizionasse la fine del bloqueo alla rinuncia della nostra sovranità, e abbiamo preferito rifiutare. Nonostante questo,

non si è mai chiusa una scuola né si è smesso di fornire libri gratuiti agli studenti, né si è chiesto un soldo per le medicine o le cure mediche coperte dal governo. Abbiamo poche risorse, ma non abbiamo smesso di investire - dall'Africa ai Caraibi, dall'America latina all'Asia - in un progetto che vede al centro l'essere umano, partecipe e solidale. Voglio raccontarle un aneddoto. Mio figlio ha vent'anni, sta studiando al secondo anno di università, ingegneria delle telecomunicazioni. Nel 2007 si è iscritto all'università e gli hanno consegnato 7 libri senza pagare un centesimo, a lui e a tutti quelli che si stavano iscrivendo, più di 100 ragazzi, ed era solo un anticipo di tutto i libri e il materiale che avrebbero ricevuto gratuitamente per tutto il corso di studi. Quanti giovani in America latina o in Europa possono dire altrettanto? Nelle altre parti del mondo, tante persone si svegliano con l'angoscia di dover cercare un lavoro o di poterlo perdere o di non potersi curare. Noi possiamo avere avuto il problema di come vestirci, per via degli effetti della doppia moneta e del peso convertibile, ma non quell'angoscia.

Nel 1903 l'isola di Guantanamo è stata data in concessione perpetua agli Usa. Dopo la chiusura del lager di Guantanamo il governo cubano ne ha chiesto ufficialmente la restituzione.

Quella per la restituzione dell'isola è sempre stata una nostra richiesta, una delle tante nostre battaglie passate sotto silenzio. Dal 1 gennaio '59, gli Stati Uniti hanno usato quella base navale come punto di partenza di ogni genere di attacco contro la sovranità di Cuba, che non ha mai smesso di protestare. La Costituzione di Cuba, del febbraio 1976, ratificata con plebiscito nel 2002, stabilisce la nullità di trattati o concessioni stipulati in condizione di disparità fra i contraenti. Ma di Guantanamo si è cominciato a parlare solo quando è stata trasformata in un luogo di tortura per presunti terroristi, quando sono venute fuori le violazioni dei diritti umani che noi stesse abbiamo più volte denunciato a Ginevra. Finché rimaneva un problema cubano, non faceva notizia. E anche dopo la chiusura del carcere, non si è parlato di ritirare la base navale dal nostro territorio.

(Intervista di Geraldina Colotti Il Manifesto 4/3/09)

SANZIONI ALL'AVANA

«Dopo 47 anni, l'embargo contro Cuba ha fallito». Anzi, a causa «dell'importanza simbolica di Cuba per l'America latina» ha aperto «un contenzioso con diversi paesi della regione». Queste le conclusioni di un rapporto ufficiale Usa, datato 23 febbraio 2009 e firmato dal senatore repubblicano Richard Lugar, della commissione affari esteri del Senato, a capo di una missione Usa che si era recata sull'isola dall'11 al 14 gennaio. Il rapporto propone aperture per Cuba, dall'accesso ai crediti delle istituzioni internazionali al ritorno nell'Oea, l'Organizzazione degli stati americani da cui era stata esclusa nel '62. Il 25 febbraio, poi, la camera ha approvato una legge che alleggerisce le restrizioni ai viaggi dei cubani verso gli Usa e all'invio di fondi degli immigrati ai parenti all'Avana. La legge passa ora al senato: era una promessa elettorale di Obama, che potrebbe essere mantenuta entro il 17 aprile, data del vertice delle Americhe previsto a Trinidad e Tobago.

L'immunità parlamentare troppo estesa

L'immunità parlamentare di cui godono i membri di camera e senato «è troppo estesa e non permette un corretto bilanciamento con altri diritti della collettività». E' la sentenza, senza appello, della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha condannato l'Italia per la violazione dell'art. 6 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo sul giusto processo. La decisione risale a una vicenda del 2002 che ha visto coinvolti Sergio Cofferati (allora segretario Cgil) e il leader della Lega Umberto Bossi. La Corte ha condannato il «senatur» a risarcire Cofferati e la Cgil con 8mila euro ciascuno. Il motivo? Nel 2002 il tribunale di Roma non consentì che Cofferati e il sindacato presentassero querela per danni morali contro una presunta diffamazione da parte di Umberto Bossi (anche allora ministro delle riforme), che dopo il delitto Biagi (marzo 2002) affermò in un'intervista al «Messaggero» che l'assassinio del consulente del lavoro da parte delle Nuove Br era maturato nel clima di odio creato dalla sinistra e soprattutto dalla Cgil.

L'industria va a picco

In dicembre il fatturato è diminuito di un altro 3,8%, mentre su base annua - rispetto al dicembre 2007 - la caduta è del 10,3% su base annua. Il settore più in crisi è quello dell'auto che segna una caduta del 29,8% rispetto allo stesso mese del 2007. Lo comunica l'Istat. E le prospettive sono ancora più cupe: osservando i dati Istat emerge che gli ordinativi in un solo mese sono diminuiti del 2,0%, mentre la variazione tendenziale è del 15,4% per l'indice generale e del 33,3% per l'auto.

Gli immigrati guadagnano in meno

Secondo un rapporto del Cnel sull'integrazione degli extracomunitari la forbice salariale tra lavoratori italiani e stranieri resta molto ampia: gli immigrati in media guadagnano 7 mila euro meno degli italiani. La retribuzione media annua degli extracomunitari si ferma a 11.712 euro, varia dai 12.300 euro al Nord ai 9 mila al Sud. Ma poiché al Sud anche gli autoctoni guadagnano poco, qui il gap salariale tra comunitari ed extracomunitari risulta inferiore che nel resto d'Italia.

Grande corteo a Roma

Un fiume di persone, per la prima volta pubblici e metalmeccanici insieme. Un bel colpo d'occhio, soprattutto perché il 13 febbraio non si manifestava solo per il salario e il contratto, contro la precarietà e la crisi, ma al centro delle preoccupazioni dei lavoratori ci sono anche i diritti, la Costituzione, il rispetto dei migranti. Tutto quello che il governo sta velocemente erodendo. Lo ha spiegato Gianni Rinaldini, leader della Fiom, nel suo intervento dal palco davanti a una piazza stracolma, almeno 700 mila persone secondo il sindacato: «Dobbiamo contrapporre la solidarietà all'odio, l'intolleranza e la divisione che diffondono il governo e la Confindustria: attaccano il diritto alla salute, con la misura sugli extracomunitari, manganellano gli operai di Pomigliano e dell'Innse, vogliono sterilizzare il Testo Unico sulla sicurezza perché - dicono - costa troppo alle imprese». E così il segretario della Fp, Carlo Podda, ha invitato i medici all'«obiezione di coscienza»: «Io curo, non denuncio», è l'efficace adesivo che i medici di tutta Italia sono invitati a esporre davanti agli ambulatori, per comunicare agli immigrati di non avere paura. E il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, ha detto che «la mobilitazione continuerà»: «Sciopero dopo sciopero riusciremo a far cambiare la politica economica del governo». Ed ecco i prossimi appuntamenti: «Il 5 marzo la manifestazione dei pensionati, poi uno sciopero della scuola, e il 4 aprile tutta la confederazione al Circo Massimo».

Minori: emergenza sbarchi

Sempre più minori stranieri soli sbarcano in Italia, quasi tutti a Lampedusa: nel 2008 sono stati 2.124. In molti fanno poi perdere le loro tracce, andando ad ingrossare l'esercito degli «scomparsi»: 1.008 solo lo scorso anno, 8.457 dal 1974 ad oggi. Sono numeri forniti dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni. In questo inizio di 2009 sono arrivati 154 minori, 138 soli. Provengono principalmente da Egitto, Nigeria, Eritrea, Somalia, Tunisia e Ghana. «Il progressivo aumento degli arrivi di minori stranieri - ha evidenziato Maroni - ha determinato un'emergenza nel sistema di accoglienza». Il ministro ha anche ricordato che i minori ospiti delle comunità «non possono essere sorvegliati dalle forze dell'ordine. Per lo più si tratta

di ragazzi tra i 16 e i 18 anni ed è quindi difficile controllarne gli allontanamenti arbitrari». Chi si allontana dalle strutture di accoglienza finisce nelle liste degli scomparsi. Una sorte toccata nel 2008 a 1.008 minori stranieri e 322 italiani. Dal 1974 ad oggi, i minori scomparsi sono complessivamente 10.267 (1.810 italiani, 8.457 stranieri). Dei 1008 minori stranieri di cui non si hanno tracce nel 2008, ha riferito Maroni, 740 si sono allontanati da istituti e comunità, ma 82 sono rimasti vittime di reati. Nessuno è stato espulso.

165 mila imprese «straniere»

Nel 2006, le imprese appartenenti agli immigrati hanno assicurato un gettito fiscale pari a 4 miliardi di euro; nel 2007 il gettito è arrivato a quota 5,5 miliardi di euro. Queste imprese inoltre impiegano il 10% di lavoratori dipendenti regolari e l'Inps beneficia di un contributo previdenziale pari a 5 miliardi di euro. Queste cifre sono documentate nel rapporto della Fondazione Ethnoland realizzato con l'apporto della Caritas, dell'Abi, dell'Unioncamere e della Confartigianato. Svelano che non si tratta di un settore dell'economia che solo assistita ma che porta sviluppo e crescita. Si tratta in generale - a giugno del 2008 - di 165 mila società, il triplo rispetto all'anno 2003. Distribuite sul territorio nazionale e per settore: le più rappresentate sono in Lombardia (circa 30.000 aziende) seguite da Piemonte, Emilia Romagna, Toscana. Ci sono piccole realtà imprenditoriali in Sicilia, Calabria e Sardegna. Per lo più sono aziende edili (circa 60 mila) composte da imprenditori che vengono dall'Est europeo, seguono quelle del tessile abbigliamento (circa 10 mila aziende) dirette da imprenditori cinesi e coloro che operano nel comparto dei servizi (più di 77 mila società). Provengono dal Marocco, dalla Romania e dalla Cina. I curatori del rapporto hanno insistito nel dire che «questo fenomeno dell'imprenditoria straniera sfugge alla comprensione del cittadino normale italiano ma quello che è più grave che tale incomprendimento la manifesta lo Stato. Paradossalmente, per convenienza, sono state le banche - che prestano denaro - ad avere più fiducia sull'imprenditoria straniera: 10 di loro sono clienti degli istituti di credito».

Parliamentary immunity too lenient

The parliamentary immunity which members of the lower House and the Senate enjoy “is too extensive and does not allow for a just balance with the rights of the collective”. This is the judgment, without appeal, of the European Court of Human Rights which has condemned Italy for the violation of Art. 6 of the European Convention on Human Rights for due process. The decision came from an event in 2002 which involved Sergio Cofferati (then Secretary of the CGIL) and the leader of the Northern League Umberto Bossi. The Court demanded the “Senator” to recompense Cofferati and the CGIL 8 thousand Euros each. The reason ? In 2002 the Roman Tribunal did not agree to Cofferati and the Union suing for moral damages for an alleged defamation by Umberto Bossi (then Minister for Reforms). After the Biagi murder, Bossi claimed in an interview with the “Messaggero (Messenger)” that the assassination of the Labour Consultant by the New Red Brigades was hatched in a climate of hate nurtured by the Left and most of all, by the CGIL.

Industry hits bottom

In December the profits diminished by another 3.8% while on an annual basis, the drop is about 10.3% with respect to December 2007. The sector most in crisis is the automotive industry which showed a fall of 29.8% with respect to the same month in 2007. This was conveyed by ISTAT. And the outlook is even more gloomy: analysing the data from ISTAT, it emerged that orders diminished by 2.0% in only a month while the trend in variation is 15.4% for the general index and 33.3% for the automotive industry.

Immigrants earn less

According to a CNEL report on the integration of non-EU workers the salary gap between Italian and foreign workers remain wide: on average immigrants earn 7 thousand Euros less than Italians. The average annual remuneration of non-EU workers stops at 11,712 Euros, varying from 12,300 Euros in the North to 9,000 in the South. But since even the locally born and bred earn less, here the gap in salaries between EU and non-EU workers is less than in the rest of Italy.

Huge protest in Rome

A “stream” of people, and for the first time metal workers and the public

together. An unusual sight, above all because on the 13th February the protest was not only for salaries and contracts, anti-casual labour and the crisis but at the core of workers’ worry are also rights, the Constitution and respect for migrants. All that the government is swiftly undermining. Gianni Rinaldini, leader of FIOM, explained in his address delivered on the platform before an overflowing square. There were at least 700 thousand people present according to the Union. “We have to counter hate, intolerance and the division which plague the government and the industrial associations with solidarity. They attack health rights, targeting especially the non-EU workers, they bludgeon the workers of Pomigliano and the INNSE. They want to sanitise the Testo Unico (united front) of social security because they say it cost companies too much”. Thus the Secretary of FP, Carlo Podda, urged doctors nationally to “conscientious objection”: “I cure, I do not denounce” being the effective message that doctors nationally are invited to display in front of clinics to convey to immigrants that they need not be afraid. The General Secretary of the CGIL, Guglielmo Epifani said that “the mobilisation will continue”. “Strike after strike we will eventually manage to change the government’s economic policy”. These are the next meetings: “the 15th March will be the pensioners’ protest, then a school strike and on the 4th April all the unions will meet at the Circo Massimo”.

Minors: disembarkation emergency

More and more young foreigners on their own disembark in Italy, almost all at Lampedusa. In 2008 there were 2,124. A lot of these disappear, adding to the growing “army” of the missing: 1,008 only last year, and 8,457 from 1974 to this day. These are figures supplied by the Minister of Internal Affairs, Roberto Maroni. At the start of 2009 154 minors arrived, 138 on their own. They come, mainly from Egypt, Nigeria, Eritrea, Somalia, Tunisia and Ghana. Maroni emphasised, “the steady increase in arrivals of young foreigners has created an emergency in the migrant coordinating centres”. The Minister also recalled that youths hosted by the community “could not be supervised by the police forces. For the most part it involves youths aged 16 to 18 years and it is therefore difficult to control the arbitrary disappearances”.

Whoever moves away from the migrant coordinating centres ends up in the list of the missing. In 2008 this happened to 1,008 foreign youths and 322 Italians. From 1974 to today, there are on the whole 10,267 missing youths (1,810 Italians and 8,457 foreigners). Of the 1008 foreign youths of whom there is no trace in 2008, Maroni inferred, 740 are missing from institutes and communities, but 82 are victims of crime. Non has been sent off.

165 thousand “foreign” enterprises

In 2006 companies belonging to migrants secured tax returns equal to 4 billion Euros. In 2007 the tax revenues reached a quota of 5.5 billion Euros. These companies employ some 10% of regular employees and INPS benefit from a social security contribution equal to 5 billion Euros. These figures are documented in the report of the Fondazione Ethnoland (Ethnoland Foundation) compiled with the support of CARITAS, ALBI, the Unioncamere and Confartigianato. It turns out that it is not only a sector which serves but one which brings about growth and development. In general, it involves some 165 thousand companies from June 2008, triple that of the year 2003. Spread nationally and by sector: the most represented are in Lombardy (nearly 30,000 agencies) followed by Piedmont, Emilia-Romagna, and Tuscany. There are small well established firms in Sicily, Calabria and Sardinia. For the most part they are construction companies (nearly 60 thousand) comprising entrepreneurs from Eastern Europe, followed by clothing textile firms (nearly 10 thousand companies) managed by Chinese and those who operate in the service industries (more than 77 thousand companies). They come from Morocco, Romania and China. The editors of the report insisted in saying that this “this phenomenon of foreign enterprise escapes the comprehension of the ordinary Italian citizen. What is more serious is that that incomprehension is manifested by the government”. Paradoxically, for convenience, it is the banks that lend money and have more confidence in foreign enterprise: 10 of those are clients of credit institutions.



UN EVENTO COME LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente della Federazione Russa Dmitri Medvedev il primo marzo nella Prefettura di Bari per la consegna delle chiavi della Chiesa russo-ortodossa di San Nicola del capoluogo pugliese.

Una visuale esterna della chiesa ortodossa russa dedicata a San Nicola, in corso Benedetto Croce a Bari. La consegna alla Federazione russa delle chiavi della Chiesa Russa di Bari, intitolata a San Nicola, e' considerata un evento politico e culturale nella storia dei rapporti tra Italia e Russia ma potrebbe essere un evento epocale sancendo l'instaurazione di un dialogo assai piu' profondo tra cristiani, cattolici e ortossi: un evento come la caduta del muro di Berlino, ha sottolineato a Bari padre Vladimir Kuchumov, rappresentante del Patriarcato di Mosca. Il presidente della Repubblica italiana, e quello della Federazione russa, accompagnati dai ministri degli esteri dei due Paesi hanno sancito l'evento a Bari il primo marzo.



FRANCESCHINI GIURA SU COSTITUZIONE A CIPPO RESISTENZA

Il neo segretario del Partito Democratico, Dario Franceschini (D), con Pierluigi Castagnetti il 22 febbraio a Ferrara. "Il presidente del Consiglio ha in mente un paese in cui il potere viene sempre piu' tacitamente concentrato nelle mani di una sola persona. Questo e' contro la Costituzione a cui lui ha giurato fedelta'". E' anche per questo motivo che il neo segretario del Pd Franceschini ha giurato fedelta' alla Costituzione, davanti al cippo dell'eccidio degli Estensi a Ferrara, la sua citta'.



PRESIDIO SPONTANEO PRODUTTORI LATTE

Un momento della manifestazione il mese scorso dei produttori di latte. "Il problema non e' che e' difficile accontentare tutti, come dice oggi il Ministro Zaia, quanto piuttosto che questo decreto accontenta solo pochi, ovvero quelle centinaia di allevatori che nel passato hanno guadagnato facendo una sorta di dumping fiscale".



FIAT: POMIGLIANO; CORTEO E SCIOPERO GENERALE

Il segretario nazionale della FIOM Gianni Girardino con i lavoratori cassaintegrati dell'Alfa Romeo di Pomigliano in corteo a Napoli, il 27 febbraio fermo dalle 9 alle 13 in tutto il comune: le aziende del settore della zona sono in sciopero e le associazioni dei commercianti hanno chiesto che si attui una serrata. Al corteo, indetto per i timori di un ridimensionamento della produzione di auto nello stabilimento del napoletano partecipa anche il vescovo di Nola, Beniamino Depalma.



CRISI: TESSILE; MANIFESTAZIONE PRATO, AIUTI COME PER AUTO

Studenti dell'istituto tecnico industriale per il tessile 'Buzzi', imprenditori e operai, artigiani e studenti sorreggono la bandiera lunga un chilometro con la scritta "Prato non deve chiudere", simbolo della grande mobilitazione contro la crisi del settore, il 28 febbraio a Prato. Alla manifestazione partecipano anche delegazioni delle città tessili riunite nell'associazione collettività tessili europee.

Worldwide, women

According to the annual report card of the Inter Parliamentary Union. In 2008, women's representation increased to 18.3 percent from 17.7 percent in 2007, with a 60 percent overall increase in female representation since 1995. The ranks of female lawmakers still fall short of a 30 percent benchmark target set by the United Nations in 1995, the Associated Press reported March 5.

To mark International Women's Day on March 8--and the 30th anniversary of the 1979 Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination Against Women--the United Nations has increased its calls to end violence against women. Events in nations around the world are drawing attention to anti-violence efforts, including rallies, press conferences, exhibits, concerts, panels and seminars.

"This year there is much to celebrate," UNIFEM executive director Ines Alberdi said in a prepared statement. "The vision women marched for over a century ago, of a life free of poverty and violence, has spread to countries around the globe. People everywhere believe that lives of men and women can be different, and governments have the fundamental obligation to respect, protect, and fulfill human rights."

News to cheer & jeer

- Members of the First Inclusive Women's Sagarmatha Expedition--the 10 Nepali women who climbed Mt. Everest in May 2008 to become the first all-women expedition to summit the world's highest peak--have started a project presenting a video of their story to schoolgirls around the country, the Inter Press Service reported March 2. The mountaineers are hoping to inspire other Nepali women to climb the peak, which is scaled each year by several thousand people, mostly male and foreign. Before 2008, only seven Nepali women had climbed Everest.

- Vietnamese women form 50 percent of the paid work force, comprise 83 percent of those participating in economic activity and hold 30 percent of seats in their national assembly. Vietnam was recognized as the Southeast Asian nation that has done the most to eradicate the gender gap over the past 20 years, Vietnam News reported Feb. 27. The country ranked 68th among 130 world nations in the 2008 Global Gender Gap

Women Awards: La consegna dei premi a Vienna

Ci sono anche Monica Bellucci e Claudia Cardinale tra le donne premiate ai "Women's World Awards", i premi consegnati a Vienna a personalità del mondo femminile che si sono distinte quest'anno. La Bellucci ha vinto il "World Actress Award", mentre la Cardinale ha ottenuto il "Benazir Bhutto World Tolerance Award". Il premio dedicato alla moda è finito nelle mani di Angela Missoni, mentre altri riconoscimenti sono andati alle cantanti Marianne Faithfull e Anastacia, oltre alla modella Elle McPherson. Durante la cerimonia è stata premiata anche



Nojoud Ali, bambina di dieci anni yemenita che, costretta a sposare un uomo di 30, è ricorsa in tribunale. Le autorità le hanno impedito di raggiungere Vienna. "E' troppo pericolosa per il suo Paese", è stato il commento della Bellucci.

Claudia Cardinale



Monica Bellucci

Photographs courtesy of World Awards Media

The 4th Women's World Awards was held in Vienna on March 5 on and in conjunction with the awards on March 4 and 5, 2009 at Vienna City Hall the second Women's World Congress was held which brought together experts from throughout the world to discuss the situation of women in the 21st century.



Nobel Peace Prize Laureate Mikhail Gorbachev, has been the President of the World Awards since 2000 and of the Women's World Awards since their inception in 2004, Ever since the inception of the World Awards in 2000 President Gorbachev had longed to extend the awards to honor deserving women. "On a global scale women are more important than men", Mr. Gorbachev states, "they bear many responsibilities and very rarely receive the recognition they deserve. It was the time to establish an event to honor exceptional women who have changed our world for the better."

Award winners 2009

Monica BELLUCCI
World Actress Award

ANASTACIA
World Artist Award

Bar REFAELI
World Style Award

Angela MISSONI
World Fashion Award

Kelly CLARKSON
World Entertainment Award

Nojoud ALI
World Hope Award

Betty WILLIAMS
World Achievement Award

Claudia CARDINALE
Benazir Bhutto World Tolerance Award

Marilyn CARLSON NELSON
World Business Award

Marianne FAITHFULL
Lifetime Achievement Award

Esther MUJAWAYO-KEINER
World Social Award

Elle MACPHERSON
World Career Award

“Il falso in tavola” che non si può digerire

Ecco i falsi culinari, scovati dall'Accademia Italiana della cucina e raccolti nella pubblicazione “Il falso in tavola”, realizzata in collaborazione con i carabinieri del Nas.

Carbonara, penne all'arrabiatta, stringozzi, tagliatelle, tortellini, cotolette alla milanese, risottini e lasagne nostrani finiscono sul banco degli imputati perché in alcuni casi vengono accusati di essere dei veri e propri falsi. Alla lista delle ricette tradizionali dei piatti forti regionali che non vengono rispettate si aggiunge quella delle pietanze realizzate con prodotti contraffatti. Si parla di un vero e proprio mercato di falsi che imperversa sulle nostre tavole. E non solo all'estero. Superato il mito del ketchup messo sugli spaghetti dagli americani, s'insinua un male peggiore... quello del falso culinario sulle tavole italiane. È quanto risulta dall'indagine dell'Accademia italiana della cucina pubblicata nel volume “Il falso in tavola”. Il libro, realizzato in collaborazione con i carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione), si è basato su 530 segnalazioni di ricette taroccate giunte da 290 »

NAPOLI, POMODORO NO OGM CONTRO MALATTIE

Non è un organismo geneticamente modificato, ha un colore rosso molto intenso e un sapore, come assicura chi già l'ha assaggiato, “buonissimo”: è il “superpomodoro”, risposta naturale (e campana) al pomodoro transgenico anticancro, frutto di una ricerca europea a cui ha partecipato anche l'Istituto europeo di oncologia (Ieo) di Umberto Veronesi. È ricco di antiossidanti e proprietà nutritive uguali “se non addirittura superiori” al pomodoro viola della ricerca europea.



da ascoltare ad
Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

delegazioni dell'Accademia sparse per l'Italia e per il mondo. A grande sorpresa il 70% delle segnalazioni (360 casi) provengono dal Belpaese.

OLTRAGGIO – Una vera e propria tortura per i buongustai, quella di ritrovarsi davanti a un piatto di spaghetti alla carbonara e rendersi conto che la panna ha preso il posto dell'uovo e il prosciutto cotto quello del guanciale.. Infatti, come riporta l'Ansa, la carbonara sarebbe proprio il piatto più martirizzato a livello internazionale. Neanche una ricetta semplice e genuina come la carbonara sembra scampare alle bizzarrie escogitate all'estero: carbonara con wurstel e burro, lasagne alla bolognese con uova sode e tofu, fino alla pizza. Eppure queste aberrazioni - come sottolinea la ricerca- stanno prendendo sempre più piede anche in Italia dove, al primo posto della classifica delle ricette non rispettate si posizionano i risottini. La colpa? Tutta all'insegna dell'estro che presuntuosamente osa sfidare le leggi antiche dei ricettari italiani nel nome dell'innovazione e della creatività. Tra le 530 segnalazioni di falsi culinari, 360 sono state denunciate in Italia.

PIATTI MENO RISPETTATI IN ITALIA – Secondo la ricerca dell'Accademia, nella lista nera dei piatti traditi spiccano i risotti (10%), seguiti dalla pasta alla carbonara (6%) e al terzo posto la pasta al pesto (4%). E ancora forse siamo in molti ad avere l'amletico dubbio che sorge ogniqualvolta si voglia rispettare l'usanza genovese: far cuocere la pasta con l'acqua in cui si sono bollite le patate o no? Seguono i tortellini (4%) e la cotoletta alla milanese (3%). Piatti forti di una nazione che deve parte della sua notorietà alla cucina e che non vengono risparmiati dai veri e propri detrattori della nostra tavola. Infatti, sotto la loro influenza, cedono anche le ricette regionali. Tra quelle più colpite - come rivela l'indagine - la pasta alla Norma, la bagna caoda e i cannoli siciliani. Tra i metodi più diffusi per sovvertire le ricette per i risotti s'impiega riso cinese o nero, con l'aggiunta spesso di panna e liquirizia. Mentre per la carbonara ci rimette sempre il guanciale scambiato con il prosciutto cotto, la pancetta affumicata o la salsiccia piccante e per la pasta al pesto invece dei pinoli si osa variare con noci, pistacchi o mandorle. Infine, percorrendo questa gallerie degli orrori, le lasagne fatte con strati di sottilette o panna, forse per non correre il rischio di fare bruciare la besciamella, sicuramente è il colpo di grazia, che farà risvegliare l'animo degli irriducibili della tavola.

INDUSTRIA ALIMENTARE IN ITALIA Al falso culinario si aggiunge il falso alimentare. Secondo l'indagine, nel 2007, l'Istituto controllo e qualità del ministero delle Politiche agricole ha sequestrato 14 milioni di chili di prodotti alimentari, pari a 22 milioni di euro, a seguito di quasi 40 mila ispezioni. Sul campo, i Nas dei carabinieri hanno verificato oltre 24 mila infrazioni, di cui 5 mila di rilevanza penale. L'indagine mette in evidenza una falla nel sistema agroalimentare in quanto, rispetto a un fatturato export dell'industria alimentare italiana di 20 miliardi di euro, l'imitazione dei prodotti agroalimentari nostrani nel mondo rappresenta oltre 50 miliardi. Tra questi, solo negli Stati Uniti, se il mercato degli alimenti "Italian Sounding" è di 6,2 miliardi di dollari, quello dei prodotti italiani certificati "Made in Italy", invece, è di 2 miliardi. È alquanto sconcertante pensare che i supermercati italiani espongano prodotti imitati: tra i falsi clamorosi il pesce risulta l'ingrediente più falsificato, come lo squalo in luogo del pescespada.

Starbucks in bustina

Via. Si chiama così il caffè istantaneo in vendita da poco negli Usa nelle caffetterie della catena Starbucks.

Se l'esperimento funzionerà, la bustina di caffè liofilizzato arriverà anche negli altri paesi presidiati dal marchio della sirena (37 in tutto, circa 15 mila punti vendita). Howard Schultz, il padre padrone di Starbucks, infiocchetta l'ultima creazione con un sacco di presunte virtù: ottenuto con un metodo «segreto» e dopo laboriose ricerche, Via manterrà «l'aroma, il gusto, la ricchezza» di una tazza di Java servita dai baristas in grembiule verde nei negozi della catena. Si narra che Don Valencia, capo del settore Sviluppo & Ricerca della multinazionale, abbia lavorato anni per imbroggiare la formula giusta di un caffè liofilizzato all'altezza degli standard di qualità vantati dal marchio. Ma prima d'essere battezzato Via, omaggio postumo a Valencia, ricercatori e manager di Starbucks chiamavano familiarmente Jaws il nuovo prodotto. L'acronimo sta per Just add water, stir. Aggiungete l'acqua e mescolate. Come un qualsiasi Nescafé.

Per la sirena, logo della catena, mettersi a vendere caffè solubile è l'ultima tappa di un processo di autocannibalizzazione di un marchio, vittima prima del troppo successo, poi della crisi economica. Il mercato mondiale dell'istant coffee vale 17 miliardi di dollari l'anno. Howard Schultz mira a conquistarne una fetta per risalire una china che ha fatto precipitare le azioni Starbucks a un quarto del valore che avevano nel 2006.

I guai per la sirena sono iniziati nel 2007. La catena aveva «insegnato» agli americani a bere un caffè diverso dalla sbobba marroncina che bolle e ribolle nelle caraffe onnipresenti negli States. All'improvviso gli americani si erano stati catturati da un ospitale «Terzo luogo» (né casa, né ufficio), dove potevano sostare e oziare, leggere e ascoltare musica, collegarsi a internet, rimorchiare qualcuno/a. L'esatto opposto di quel che è un caffè italiano, anche se Schultz sostiene che fu in un bar di Milano che nel 1983 gli si accese la lampadina in testa.

Perché continuare a spendere 4 dollari (Fourbucks è il nomignolo della sirena) per un «latte» (un caffelatte, per quanto corretto con sciroppi vari), se la logica di Starbucks è la stessa di McDonald's? In parallelo, Starbucks vendendo panini e insalate si è mcdonaldizzato ulteriormente. Risultato: ormai l'80% dei clienti della sirena consuma il suo beverone fuori dal negozio. Per converso, McDonald's si è messo a far concorrenza a Starbucks sul suo terreno: ha aperto angoli caffè in 14 mila punti vendita negli States, con prezzi inferiori quasi di un dollaro. Ma la vera materia prima non è il caffè, ma il latte che incide il doppio sul costo della consumazione.

Orizzonte onirico per il ritorno U2

«No Line on the Horizon», il nuovo album del gruppo irlandese, è già disponibile su internet. Sfodera flash psichedelici, energia contagiosa e segna un cambio di rotta della band. Grande ripartenza, con Eno e Lanois in cabina di regia e un folle «muro di suono» È davvero entusiasmante ed energico No Line on the Horizon, il nuovo album del gruppo rock più popolare e più ricco del mondo, gli irlandesi U2. A cinque anni dal poco convincente How to Dismantle an Atomic Bomb, Bono e compagni si sono impegnati a fondo per ripartire con inventiva, nel consueto equilibrio tra istanze pop e sperimentalismo elettronico. Restart, reboot yourself è una frase dalla smagliante Unknown caller che sintetizza la loro ripartenza, con l'umiltà di un nuovo cambio di rotta e la potenza di una ritmica sporca e stradaiola, riposizionarsi di nuovo. Il loro «muro di suono», il marchio di fabbrica della band, s'affaccia qui e là tra le undici canzoni che compongono l'album (sui mercati Uk, Usa e Japan c'è una traccia in più, un No line cantato pure da will. I.am), brani avvincenti e originali, spinti da un'urgenza ritmica invidiabile dove le chitarre di The Edge fanno sfracelli, la voce di Bono è ancora più vicina e mefistofelica, la produzione è decisamente miracolosa con piani sonori che s'intersecano, si sovrappongono, s'allungano ben oltre l'orizzonte sonoro consueto, in un continuo spiazzamento, proprio il contrario di quello che ci si aspetterebbe da un mostruoso gruppo rock, che ha già venduto 150 milioni di dischi in tutto il pianeta. Dappertutto ci sono visioni, flash liquidi, nervature metalliche di gran classe, ad esempio l'incubo notturno tra mezzanotte e l'alba di Unknown Soldier. L'altro brano «esotico» è Cedars of Lebanon, dove irrompe la guerra umanitaria di questi anni, col soffio surreale e cori rallentati. Forse la più romantica e speranzosa di tutti, I'll go crazy if I don't go crazy tonight, un messaggio neanche trasversale inviato a quei potenti del mondo (che troppo spesso Bono frequenta e gratifica) che stanno sopprimendo i sogni delle giovani generazioni.

La rivoluzione del cellulare al popolo

Che impressione il "cellulare del popolo".

L'idea è stata di Hugo Chávez, leader venezuelano che lancerà sul mercato del suo paese un telefono cellulare fabbricato in Cina, al prezzo incredibile di 18 euro.

È impressionante che Chávez lo chiami proprio così: il cellulare del popolo. Come fosse un bisogno primario, come fosse il grano, il riso, il pane. Quelle cose che nell'ideologia socialista fanno di diritto acquisito e universale. Beni che servono a sopravvivere, e che sarebbe meraviglioso pagarli il giusto, ovvero quasi nulla. Ma il cellulare del popolo è una cosa che fa impressione. Non è nel paniere dell'immaginario socialista, o almeno, lo si credeva fino a oggi. La storia è piuttosto semplice. Vista da vicino. Come tutti i paesi in via di sviluppo, il Venezuela ha ampie zone rurali dove il costo dei cavi per le comunicazioni di telefonia fissa sarebbero oggi proibitivi. E dunque le reti mobili sono più convenienti e più rapide. Anche per questo lo stesso Chávez ha fatto lanciare qualche anno fa il satellite "Simon Bolivar". Inoltre al petrolio venezuelano è molto interessata la Cina. Dunque i cinesi produrranno con i venezuelani questo telefonino in cambio di petrolio.

Ma in paesi come il Venezuela niente è fatto con il linguaggio della pura collaborazione economica, o della joint venture tra paesi.

E in questo il "realismo mágico" di márqueziana memoria qualcosa vale. Altro che tariffe, sms scontati, you & me tra due numeri, oppure navigazione wap a prezzi bassi. Mentre da noi è tutto un bombardamento di costi, prezzi e offerte, Chávez tratta il cellulare come una parte fondamentale della sua revolución. E gli dà pure un nome: "Vergatario", che in slang di Caracas significa "persona di fiducia, persona di successo". Con la promessa di esportare Vergatario nei paesi amici dell'America Latina, primo fra tutti Cuba. E c'è poco da dire, in queste cose Chávez come anche Castro, hanno un senso dell'epica e della storia che a noi potrebbe anche far sorridere, ma che è decisamente efficace.

Una ricostruzione del modello evolutivo teorizzato da Charles Darwin, alla mostra 'Darwin 1809-2009', inaugurata il mese scorso al Palazzo delle esposizioni di Roma.



Italiani. immagini e identità

Il 17 marzo 1861 l'Italia divenne per la prima volta una nazione unita e nel 2011 saranno trascorsi 150 anni da quella data. Mai come in questo periodo è attuale il dibattito sull'identità del nostro Paese: chi sono gli italiani oggi? In quale direzione guardano? Che cosa li rende uniti? Il 2011, anno dei 150° anniversario dell'Italia unita, rappresenta un'importante occasione per affrontare questo tema ed è proprio per questo che, per segnare il cammino di avvicinamento a due anni dall'importante anniversario, il Comitato Italia 150 ha promosso "Italiani. Immagini e identità" che si terrà a Torino dal 16 al 22 marzo prossimi: un'intera settimana di film, concerti e incontri, lasciando alle parole e alle immagini di alcuni illustri connazionali il compito di ripercorrere le storie dell'Italia e di discutere dell'identità di chi la abita.

Si sono pronunciate

Fmi: più stimoli

Volcker: nostalgico

Ocse: gennaio nero

Per il Fondo monetario internazionale, i rischi di una «depressione e stagnazione prolungate» potrebbero rendere necessarie altre manovre di stimolo fiscale all'economia. Tuttavia, ciò si accompagna al rischio di una «perdita di fiducia nella solvibilità dei governi», e quindi si richiederebbero «riforme strutturali» per non aumentare l'indebitamento pubblico, che farebbe aumentare i tassi di interesse, rendendo così vano l'intervento statale. Ovviamente, trattandosi del Fmi, per riforme strutturali intende riforma delle pensioni e riforma sanitaria, entrambe in senso restrittivo.

Oltre a ripetere il solito mantra «liberista», che di certo non ha portato bene agli Usa - il modello a cui guardare per tutte le «riforme strutturali» - il Fmi ha anche portato un durissimo attacco a quella che si può considerare come l'ortodossia nella gestione della politica monetaria. Vale a dire, il ruolo della banca centrale nella gestione delle bolle speculative, che in dieci anni hanno causato due delle quattro crisi finanziarie più gravi del secolo.

Sulla crisi del settore bancario si è pronunciato anche Paul Volcker, ex presidente della Fed dal 1979 al 1987 e attuale consigliere economico di Obama. Per Volcker, in futuro si dovrà arrivare allo smantellamento della banca universale, riprendendo la vecchia separazione fra banca d'investimento e banca commerciale contenuta nel Glass-Steagal Act, guarda caso varato in piena Grande Depressione, e guarda caso abrogato nel 1999.

Il 6 marzo il ruolo del «corvaccio» è toccato all'Ocse, che ha reso noto il valore del «superindice», in calo di 0,9 punti su base mensile, e di 9,1 punti su base annuale. La previsione è quella di «forte rallentamento» per tutti i paesi membri.

Ma cos'è questa crisi?

Per tentare di capire il crack di oggi e quello che succederà nel 2009, annunciato come anno terribile, pubblichiamo alcuni brani da *Il Manifesto* (15/2/09) che ha sondato le opinioni di tre premi Nobel per l'economia

Edward C. Prescott

Prescott, premio Nobel nel 2004 si sbilancia parecchio e critica le cosiddette politiche di salvataggio: «La crisi finanziaria è ormai giunta al termine» dice senza mezzi termini. «Il punto è capire cosa succede nell'economia reale e capire che cosa è accaduto e quali saranno le conseguenze future. Sono già avvenute numerose crisi finanziarie in passato, cosicché possiamo fare riferimento alla storia. Ciò che è avvenuto in conseguenza alle crisi finanziarie è strettamente legato alle buone o cattive politiche adottate in risposta. Cinque crisi finanziarie causate da ciò che definisco concreti tracolli economici (real economic shock) sono: Cile e Messico all'inizio degli anni 80, Finlandia e Svezia nei primi anni 90 e la Corea del Sud nel 1997. In Cile, Corea del Sud, Finlandia e Svezia sono state adottate buone politiche e queste economie si sono riprese rapidamente. Queste osservazioni indicano che ciò che realmente conta è la natura delle politiche adottate in risposta a una crisi finanziaria e ciò richiede una definizione di cosa esattamente significhi 'politiche negative'. Le politiche negative sono politiche di salvataggio e aiuti finanziari. Se gli Stati Uniti e l'Europa occidentale adottano politiche di salvataggio e di aiuti finanziari che proteggono i produttori inefficienti, queste economie diventeranno inevitabilmente depresse».

Robert Solow

Solow, premio Nobel nell'87 è pessimista: «Numerosi analisti Usa - io non sono tra questi - hanno predetto che la recessione sarà più profonda della classica recessione post bellica e che avrà una durata sensibilmente più lunga. Si sente sempre più parlare della depressione che colpirà l'economia Usa nel corso del 2009. Personalmente, sospetto che ciò rifletta un pessimismo generale piuttosto che un'analisi dettagliata della situazione. Il punto importante, ad ogni modo, è che non si può escludere un simile esito. Si tratta



di un'eventualità certamente possibile. Questa possibilità dovrebbe portare a decise azioni politiche da parte dell'amministrazione Obama negli Usa, e ad azioni coordinate in Europa. Di gran lunga, il miglior auspicio, forse l'unico auspicio, per raggiungere migliori risultati è l'espansione della politica fiscale su entrambe le coste dell'Atlantico, su una scala veramente ampia».

Ma da cosa nasce la crisi finanziaria? «La crisi finanziaria nasce da un insieme di cause: il boom degli immobili alimentato da un lungo periodo di bassi tassi di interesse



e la discutibile pratica dei prestiti, la complessità portata dalla moderna ingegneria finanziaria, una oltremodo sicura ma difettosa gestione dei rischi, la corruzione delle agenzie di rating e senza dubbio altre problematiche. La recessione negli Usa è iniziata con la sovra-costruzione di immobili a uso abitativo tra il 2002 e il 2006, fattore che ha tagliato fuori una parte sostanziale di domanda aggregata per numerosi anni

a venire. Ancora più dannosa è stata la massiccia distruzione della ricchezza percepita (in immobili ed equity) che ha portato a una maggiore riduzione dei consumi dovuta all'elevato indebitamento delle famiglie, così come il congelamento dei prestiti da parte degli istituti finanziari per le famiglie e le imprese, che ha portato a ulteriori riduzioni nei consumi e negli investimenti economici. La somma di queste cause ha portato a un crollo della domanda».

Eric Maskin

Un'analisi originale viene fatta da Maskin, premio Nobel nel 2007. «Stando a quanto detto da David Brooks, la crisi finanziaria è stata generata dagli errori di percezione da parte dei singoli investitori e delle banche. L'economia comportamentale ha senza dubbio il suo peso. Ma attribuire la crisi (metdown) in larga parte agli errori dei singoli individui sarebbe di per sé un errore. Le bolle (speculative) degli immobili - come quella che sta facendo attualmente precipitare la situazione - sono tutte fin troppo in linea con una piena razionalità a livello individuale: se una banca prevede che un debitore rifinanzierà il suo mutuo con il crescere del valore del suo immobile, potrebbe erogargli il prestito anche sapendo che questi non sarà in grado di ripagarlo. La banca sa che il prezzo degli immobili non potrà continuare a crescere per sempre, ma il prestito sarà comunque remunerativo (nelle aspettative) fintanto che ci saranno buone possibilità per ulteriori aumenti prima del collasso. Certamente questo tipo di prestiti - nonostante siano perfettamente razionali per le singole banche - sono disastrose a livello collettivo per il settore bancario e per l'economia. Questa è la ragione per cui il più serio errore alla base dell'attuale crisi è rappresentato dal fallimento del governo degli Stati Uniti nel prevenire sin dal primo momento la possibilità di contrarre questo tipo di prestiti».

POTREMO
DARE A ABITARE
UN'AUTO NUOVA!



Depressione e champagne

Film Forum di New York
- 50 titoli selezionati
dalla Golden Age del
cinema hollywoodiano
- i primissimi anni Trenta
- e cioè dal periodo
economicamente più buio
dell'America

«Il problema di questo paese oggi è che c'è troppo contante messo da parte. I capitali immobili non fanno bene all'industria. Dove sono i soldi? Nelle banche, nelle casseforti, nascosti nei calzini o in scatole di latta seppellite in giardino. Per riportare questo paese alla prosperità bisogna rimettere quel denaro in circolazione!».

A parlare non è un membro dell'amministrazione Obama, o un economista, bensì Walter Huston, in *La follia della metropoli* (*American Madness*), un film del 1932 diretto da Frank Capra. Accolta nella sala buia del cinema da un boato di risate e di applausi, la frase di Huston (banchiere illuminato che presta «sulla fiducia» contro il parere di colleghi che, di fronte alla crisi economica, vorrebbero sigillare le casseforti) è solo una delle tantissime epifanie tra la Grande Depressione Usa degli anni '30 e l'attuale disastro economico offerte da *Breadlines & Champagne*, una serie di 50 titoli selezionati dalla Golden Age del cinema hollywoodiano - i primissimi anni Trenta - e cioè dal periodo economicamente più buio che l'America abbia mai attraversato fino ad oggi. Bruce Goldstein, geniale curatore della serie per il Film Forum, scherzando, ha affermato che l'idea del programma gli è venuta a novembre, quando il suo fondo pensione ha cominciato a liquefarsi a vista d'occhio. Non a caso, il biglietto per il film d'apertura il mese scorso costava 35cents, come nel 1933, e gli spettatori del Forum partecipano a una «Bank Nite», una lotteria (altra tecnica promozionale con cui gli esercenti di allora attiravano pubblico).

La festa di Zhang Ymou

Le celebrazioni per il sessantesimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese saranno «diverse» da quelle che hanno aperto le Olimpiadi di Pechino, lo scorso agosto. «Questa volta sarà una festa alla quale potrà partecipare il popolo, una festa per stare insieme», afferma Zhang Yimou, il regista cinese incaricato di organizzare le celebrazioni del 60/o, che si terranno il primo ottobre.

«Patria o muerte», le giornate del Che

Quattro giornate (9-13 marzo) al cinema Lumière di Bologna dedicate a «Che» Guevara e curate da Gianni Minà. «Patria o muerte: immagini del 'Chè», questo il titolo della rassegna che raccoglie film, documenti, backstage, e la celeberrima intervista dello stesso Minà a Fidel Castro, «Fidel racconta il 'Chè», primo appuntamento in programma. L'11 sarà poi la volta di «L'ora dei forni» di Fernando Solanas e «Companero Presidente» di Miguel Littin (12). In cartellone anche diversi documenti d'epoca realizzati a Cuba, in particolare da Santiago Alvarez (autore di «Patria o muerte» e «Noticiero Icaic: Castro e 'Chè Guevara») e da Miguel Torres (autore di «Campamento 5 de mayo»).

Maria non è vergine, Vaticano censura

Il Vaticano ha protestato ufficialmente contro la trasmissione della televisione privata israeliana «Canale 10» che avrebbe ridicolizzato con immagini e parole blasfeme Gesù e Maria. Durante lo show, il conduttore - il comico israeliano Lior Schlein - ha rivisitato in maniera farsesca alcuni dogmi del cristianesimo, mettendo in dubbio la verginità della Madonna. Le autorità governative hanno assicurato alla santa Sede che interromperanno le trasmissioni e otterranno pubbliche scuse dall'emittente.

The secret room, dall'Australia a Torino

A Torino, dall'8 marzo, fino al 4 aprile, "The Secret Room", uno degli spettacoli più originali e inconsueti degli ultimi tempi. Lo spettacolo-cena- happening, nato in Australia una decina di anni fa e da allora portato in giro in tutto il mondo dalla sua ideatrice e interprete Roberta Bosetti e dal suo compagno Renato Cuocolo, si terrà tutte le sere alle 20.15, per un massimo di sette spettatori-commensali per volta. L'unico modo di accostarsi allo spettacolo è un numero telefonico (011.7640459). Chi è interessato telefona, prenota e attende il suo turno. E' del tutto sconosciuto il luogo: in tutte le città dove si tiene lo spettacolo, (fino ad oggi 1.200 repliche in tutto il mondo) un happening che sta tra il reality e il teatro, Bosetti e Cuocolo, italiani residenti in Australia, affittano un grande appartamento. A Torino si sa che si tratta di un alloggio liberty del centro. Gli spettatori suoneranno la porta, si siederanno ad un tavolo per la cena quando succederà qualcosa di sorprendente che li coinvolgerà personalmente. Lo spettacolo è realizzato dalla compagnia Iraa Theatre di Melbourne e il tour italiano è realizzato con il contributo dell'Australia Council for the Arts e di Arts Victoria.



CARNEVALE:; 70 MILA ARRIVI

Nella mattinata dell'ultima domenica di Carnevale a Venezia il 22 febbraio sono stati quasi 70.000 gli arrivi, che si sono aggiunti ai circa 25 mila ospiti in alberghi e bed and breakfast giunti già nei giorni scorsi. Queste le stime della Polizia Municipale sul numero di turisti che hanno invaso il centro storico della città con maschere, costumi e una miriade di macchine fotografiche. Alle 13 erano già transitati per i varchi Tzl 243 autobus, circa 2.200 invece gli arrivi in auto nei vari parcheggi di Piazzale Roma e del Tronchetto, altri 150 bus in quelli di Punta Sabbioni, oltre ai 110 camper e due pullman che hanno posteggiato a Fusina. Si stima che circa 30 mila persone siano invece arrivate in treno e fino alle 13 l'Actv aveva venduto 10 mila biglietti dei vaporetti negli principali approdi di ingresso alla città.

Obama assegna 50 milioni di dollari in più alla cultura- è il primo aumento dopo 15 anni di tagli

Nei complicatissimi meandri del pacchetto da 787 miliardi di dollari che Barack Obama ha firmato ai fini di stimolare la ripresa dell'economia americana, 50 milioni sono adibiti all'arte. Una cifra quasi insignificante dal punto di vista quantitativo (la guerra in Iraq costa 341.4 milioni al giorno secondo il sito costofwar.com), ma per molti versi importantissima. Intanto rappresenta un aumento pari a circa il 30% del budget annuale del National Endowment for the Arts che, dai 145 milioni dell'anno scorso, passerà a 195. In secondo luogo, questi 50 milioni - salvati in corner dopo giorni di lobbying frenetico culminati con una telefonata di Robert Redford al presidente della Camera Nancy Pelosi (il Senato aveva decurtato teatri, musei e organizzazioni culturali dalla sua versione dello stimulus package, facendoli rientrare nella stessa categoria dei campi di golf, delle piscine e dei casino) e la presa di posizione di alcuni deputati democratici - è il primo aumento dei finanziamenti federali alle arti... dopo 15 anni ininterrotti di tagli. Infine - così com'è, inserito in un'iniziativa di legge intesa a creare posti di lavoro e a promuovere la circolazione del denaro - è un riconoscimento della cultura in quanto forza dell'economia.

Non a caso, il presidente della lobby Americans for the Arts, Robert Lynch, ha definito lo stanziamento «una grandissima vittoria. E il segnale che forse si sta arrivando a un maggior riconoscimento del valore delle creatività nell'economia del 21esimo secolo». Nella loro relazione al Congresso, il suo gruppo, e altre organizzazioni analoghe, hanno stimato l'impatto annuale della cultura in Usa intorno a 166 miliardi di dollari, con 30 miliardi di introiti in tasse e una forza lavoro di 6 milioni di persone (il «suo» Sundance Film Festival, ha fatto notare Redford a Pelosi, porta ogni anno oltre 60 milioni in business a Park City).

Da sempre nel mirino dei conservatori che sponsorizzano l'eliminazione totale dei finanziamenti pubblici all'arte, il National Endowment for the Arts simboleggia tutt'oggi la dimensione «elitaria», occasionalmente «degenerata» (fu il caso della famose crociate antioscenità contro Andres Serrano e Robert Mapplethorpe - e della battaglia personale che Rudy Giuliani condusse contro il Brooklyn Museum in occasione di una mostra di giovani artisti inglesi, nel 1999) nella quale la destra ama far rientrare musei, teatri e persino il cinema. «Chiamatemi un paladino

L'arte abita qui

dell'uomo qualunque. Ma credo che sia più importante dare lavoro alle persone che appendere un altro quadro in una galleria di New York frequentata dall'élite», afferma - poco originalmente - il deputato repubblicano della Georgia Jack Kingston che ama definire l'arte «la causa favorita della sinistra». Ma, oggi come oggi, quel ritornello sembra meno efficace che «folkloristico» (un po' come certe piazzate che si sono sentite nei giorni scorsi al raduno del Conservative Political Action Committee).

Primo tra i candidati presidenziali di recente memoria a includere un programma sull'arte nella sua piattaforma elettorale (programma che prometteva, tra le altre cose, l'espansione delle partnership private tra organizzazioni

culturali e scuole e la creazione di «corpo d'artisti» che promuovesse l'insegnamento dell'arte e la sua diffusione), Barack Obama ha già dato segni di voler mantenere nei confronti della cultura un atteggiamento opposto a quello orgogliosamente/ottusamente antintellettuale adottato dal suo predecessore.

Salutati con entusiasmo da sovrintendenti teatrali e da direttori di musei, gli avvistamenti del presidente e della sua famiglia a una performance della troupe di Alvin Ailey o a una mostra di quadri, segnalano vistosamente l'intenzione di promuovere un nuovo trend che ricollocherebbe le arti al centro della sfera «pubblica». Infatti Barack Obama (che aveva elevato il coté woodstockiano del suo concerto preinaugurale a una celebrazione più articolata della storia e della cultura Usa - Pete Seeger che canta Woody Guthrie, la cantante d'opera Rene Fleming, Aretha Franklin, Itzhak Perlman e Yo-Yo Ma...) ha anticipato di voler aprire la Casa Bianca a musicisti, scrittori e artisti in generale.

E un altro dato che trova un analogo in quello che successe durante la Grande Depressione è la recente impennata degli incassi del cinema

(pari al 17.5% rispetto all'anno scorso, con un aumento del pubblico stimato intorno al 16%). «Non ci vuole un genio per capirlo: le persone vogliono dimenticarsi dei loro problemi e stare in compagnia di altre persone», ha commentato al New York Times Martin Kaplan, direttore del Norman Lear Center per gli studi sullo spettacolo. Il che rende questo un momento ancora più sbagliato per tagliare sull'arte.

BOX OFFICE ALLE STELLE

Ammettendo che il trend iniziato immediatamente prima di Natale continui, sono quasi vent'anni che Hollywood non vanta un aumento di queste proporzioni al botteghino - e cioè dal 1989, l'anno del «Batman» di Tim Burton (curiosamente, il grande campione d'incassi del 2008 è l'ultima incarnazione cinematografica dell'uomo pipistrello «The Dark Knight»). Quell'anno, le vendite dei biglietti aumentarono del 16.4%. Certo, siamo ben lontani dagli anni '30, quando il 65% degli americani andava al cinema almeno una volta alla settimana, ma in ripresa dai '60 quando la frequentazione era scesa al 10%.



La showgirl Elisabetta Gregoraci, consorte dell'imprenditore Flavio Briatore, con lo stilista Ermanno Scervino al termine della presentazione della collezione autunno-inverno 2009-2010 di prêt à porter, il 27 febbraio 2009 a Milano.

Non siamo "slumdogs"

Da una parte la "fierezza" del premier indiano per *Slumdog Millionaire*, dall'altra l'amarezza delle baraccopoli diventate «orgia catartica» dei mali del Paese.

Come una medaglia a due facce l'India ha accolto il successo nella notte degli Oscar di *The Millionaire*, il film diretto dallo scozzese Danny Boyle che ha ottenuto 8 riconoscimenti. Il primo ministro Manmohan Singh ha inviato un messaggio di felicitazioni a tutto il cast del film affermando che «hanno fatto qualcosa di cui il paese è fiero». Due statuette sono andate al compositore A.R. Rahman, il Mozart di Madras, per la migliore colonna sonora e per la migliore canzone originale. Il terzo indiano a ricevere un Oscar che ha definito il film come «un messaggio di ottimismo, sulla potenza della speranza e della vita».

Ma all'entrata della principale baraccopoli del Paese, Dharavi, un grande poster con scritto «Non siamo "slumdogs"» riporta alla realtà. Il film di Boyle ha solo rovistato nell'amarezza di sempre: «Non cambierà le nostre vite», ha affermato Manjula, madre 46enne di sei figli che nelle case di lamiera da oltre 20 anni. «Ho visto il film e mi è piaciuto - ha affermato Varsha Jitendra Bhosle, 23 anni tutti vissuti a Dharavi - ma ci hanno raffigurato come dei cani e questo mi ha fatto male».

La tematica della povertà come "cuore" del miracolo indiano suscita grande circospezione anche sui giornali locali che ammettono il valore estetico del film pur criticando i contenuti. «Per il pubblico occidentale piegato sotto il peso della mondializzazione - si legge sul quotidiano storico Hindu - una favola di fate che evoca la parte oscura dell'India è come un'orgia catartica! In realtà *The Millionaire* dovrebbe essere considerato come una delle visioni più banali e scontate sull'India del Ventunesimo secolo». Secondo "India Oggi" il film «sottolinea i pregiudizi dei paesi occidentali sull'India» pur mostrand numerose qualità estetiche che «elevano a un livello raro l'alchimia tra estetismo ed emozione».

Dharavi, situata nel centro-nord di Mumbai, è una vera e propria città di emarginati ed è considerata la più grande baraccopoli dell'Asia. Una distesa di piccole baracche di ferro, mattoni e fango dove vivono un milione circa di abitanti in soli tre chilometri di territorio.

TRILLINI IN CARROZZINA SFIDA COLLEGA PARALIMPICA Giovanna Trillini (s) e' scesa in pedana per un duello diverso dal solito, il 28 febbraio a San Lazzaro di Savena. La campionessa di scherma jesina (portabandiera azzurra ad Atlanta '96) ha affrontato, rimanendo seduta su una carrozzina, Loredana Trigilia. Entrambe sono reduci dalle Olimpiadi di Pechino: la prima ha conquistato il bronzo a squadre, la seconda ha partecipato in settembre alle Paralimpiadi.



SANREMO:TRIONFA LA FINALE CON OLTRE 13 MILIONI DI SPETTATORI Il cantante Marco Carta abbraccia Maria De Filippi sul palco del teatro Ariston. Marco Carta, con il brano "La forza mia", e' il vincitore della 59ma edizione del Festival della canzone italiana, il 22 febbraio a Sanremo (Imperia).



Licenziata perchè cantava

Era stata licenziata perché cantava durante le ore di lavoro e il mese scorso è stato firmato l'accordo per un risarcimento di 6 mensilità. La donna, ghanese di 47 anni, da 20 in Italia, è da 17 dipendente dell'azienda metalmeccanica Bel.Fer di Gorlago (Bergamo). Il licenziamento risale a novembre. 'Ora sono preoccupata per i miei tre figli che ancora studiano -ha detto la donna- una volta finiti i soldi del risarcimento e terminata la disoccupazione, come potrò occuparmi di loro?'

Di quanti otto marzo ci sarà ancora bisogno?

Da "La Repubblica" [6 marzo 2009], una notizia giusta per festeggiare l'8 marzo: "Imbarazzo, rabbia, dolore, pietà, ma anche una sola incrollabile certezza: 'Abortire è peccato. Sempre'. Queste le prime reazioni 'a caldo' colte in Vaticano alla notizia che la Chiesa cattolica brasiliana il 7 marzo ha scomunicato i medici che qualche settimana fa hanno autorizzato l'aborto ad una bambina di 9 anni rimasta incinta in seguito alle violenze sessuali subite dal patrigno da quando aveva 6 anni.

Scuse per vignetta

«Abbiamo commesso un errore. Abbiamo pubblicato una vignetta che ha offeso molte persone. Chiedo scusa ai lettori che si sono sentiti insultati». Così Rupert Murdoch è tornato sulla vicenda del cartoon pubblicato sul suo «New York Post» che, attraverso la scimmia uccisa dai poliziotti e una frase sulla legge economica di Obama, ha promosso un paragone fra il presidente e il primate. «Posso assicurare però che quella vignetta prendeva in giro una legge scritta male e non voleva essere razzista».

Operai al lavoro solo di notte così la fabbrica risparmia sull'energia

È notte fonda per il lavoro in Italia. È una notte buia che alle acciaierie Alfa di Brescia comincia alle sette di sera e finisce alle 11 di mattina.

È questo l'orario in cui i 740 operai, dovranno lavorare se passerà l'accordo sindacale ora al vaglio di un referendum proposto dalla Fiom. I lavoratori lo approveranno, non hanno altra scelta. Vengono già da oltre un anno di cassa integrazione ordinaria e l'alternativa che ha messo loro di fronte l'azienda è: "Iniziamo a licenziare o passiamo a nuovi orari".

Nuovi turni, dunque, che cancelleranno tutti gli orari tradizionali e lasceranno i forni accesi soltanto di notte (durante la settimana), di sabato e di domenica. Questo perché in quelle ore l'energia elettrica costa di meno e l'Alfa Acciai che produce materiali per l'edilizia dice che non ce la fa a mantenere la produzione attuale con questi costi.

"La liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica ha trasformato in una trattativa privata quella tra azienda e fornitori di energia - spiega sconsolato Francesco Bertoli della Fiom -. Certo, il governo potrebbe cercare di adottare iniziative per calmierare i costi per le imprese, ma finora non lo ha fatto".

Finora, quindi, gli unici a modificare le loro "pretese" sono i 740 operai di Brescia. Per loro si apre un periodo di vita "alla rovescia". Come Arturo Massolari e sua moglie Elide, i due personaggi de "L'avventura di due sposi" di Italo Calvino. Quando le loro famiglie andranno a dormire loro andranno in azienda a lavorare. Quando i loro figli andranno a scuola loro staranno riposando. La loro cena sarà a colazione e la loro colazione sarà a cena. I loro fine settimana saranno in compagnia degli altiforni e le loro albe saranno a pomeriggio.

"Servirà tutto questo a dare ai lavoratori un futuro stabile? È difficile da dire - ammette Bertoli - in questa zona la situazione è nerissima. Qui, almeno per un po', garantiremo agli operai il lavoro, e con questa ipotesi di accordo non avranno ripercussioni istituti contrattuali quali ferie, premi e tredicesima. Ma stiamo parlando di una condizione eccezionale. In tante altre aziende sono già scattati i licenziamenti".

Nel racconto di Calvino, quando Arturo andava al lavoro, Elide andava a letto.

"Dalla propria parte, coricata, strisciava un piede verso il posto di suo marito, per cercare il calore di lui, ma ogni volta s'accorgeva che dove dormiva lei era più caldo, segno che anche Arturo aveva dormito lì, e ne provava una grande tenerezza". Amori difficili in un'Italia che è tornata difficile.



Aborigeni; un anno dopo scuse

A un anno dalle storiche scuse agli aborigeni per due secoli di ingiustizie, e dall'impegno a ridurre l'enorme divario dalla popolazione bianca, il premier laburista Kevin Rudd il 26 febbraio ha presentato in parlamento, come promesso, la prima 'pagella' sui progressi compiuti. Ha detto che le scuse hanno creato aspettative di rapida soluzione, mentre che ci vorrà tempo per conseguire progressi reali in materia di alloggi, salute, istruzione e occupazione. Un anno fa Rudd, appena eletto dopo 12 anni di governi conservatori, aveva promesso di colmare in una generazione il gap nell'aspettativa di vita fra aborigeni e il resto della popolazione, che ora è di 17 anni, di affrontare i problemi sociali e raddoppiare la frequenza dei bambini a scuola. Molti leader aborigeni hanno lamentato però che ben poco è cambiato. Rudd ha annunciato che il governo costruirà 4.200 case per gli aborigeni nel remoto entroterra, dove molti di loro vivono, e ne riparerà altre 4.800. Sarà nominato un coordinatore generale per lo sviluppo di alloggi, infrastrutture e occupazione nelle comunità e sarà stanziato l'equivalente di \$58 milioni per mandare squadre mediche e trattare infezioni prevenibili a orecchie e occhi, in particolare il tracoma, che porta alla cecità. Il premier ha inoltre rinnovato l'impegno di riconoscere gli australiani indigeni nella costituzione e di stabilire un loro ente rappresentativo nazionale.

Fondi governo contro metano da bestiame

Il governo di Canberra ha stanziato l'equivalente di \$28.6 milioni per risolvere il problema delle 'emissioni agricole', cioè il metano emesso dalla flatulenza e dalla ruminazione del bestiame. I ministri dell'agricoltura Tony Burke e del cambiamento climatico Penny Wong hanno annunciato oggi il finanziamento di 18 progetti di ricerca per esaminare il problema e suggerire soluzioni. I 120 milioni di pecore, mucche e capre sono la terza fonte di emissioni dell'Australia dopo le centrali a carbone e gli autoveicoli, e rappresentano circa il 16% della produzione annuale di gas serra. Le aree di ricerca che saranno finanziate vanno dai supplementi nella dieta e i mangimi alternativi, all'allevamento selettivo, all'uso di controlli chimici o biologici dei batteri dello stomaco. Sarà lo studio più comprensivo mai condotto

in quest'area, ha assicurato Burke. In mancanza di misure efficaci per contenere questa fonte di emissioni, il settore agricolo è stato esentato fino ad almeno il 2015 dallo schema nazionale di mercato delle emissioni, che il governo laburista di Kevin Rudd si appresta ad introdurre per combattere il cambiamento climatico.

Lago Eyre, dopo 2 anni torna acqua e vita

Per la prima volta in due anni, l'acqua ha cominciato a scorrere nel lago Eyre, il più grande d'Australia ed il più grande lago effimero al mondo (1,2 milioni di kmq), portando con sé un'esplosione di vita, dalla fauna acquatica a uccelli di ogni specie. Situato nel centro spopolato del continente e quasi sempre asciutto e coperto da una spessa crosta di sale, il lago in passato si è coperto d'acqua in media una volta ogni otto anni, quando piogge torrenziali nel nord tropicale a centinaia di chilometri di distanza riempiono i suoi affluenti. Le piogge cadute da dicembre in poi che hanno allagato gran parte del Queensland, hanno impiegato settimane per raggiungere l'imboccatura del lago. Rispondendo al lontano richiamo delle acque, un'infinita di pellicani, cormorani, anitre ed altri uccelli acquatici si danno convegno nel centro inondato del lago. E si servono a volontà di molluschi, pesci e granchi portati dai fiumi. Il bacino dell'Eyre, il punto più profondo del continente, si è riempito fino alla massima profondità di cinque metri l'ultima volta nel 1974, e fino a metà nel 2000.

Taglia quota immigrati

L'Australia ridurrà la quota annuale di immigrati per la prima volta in 8 anni a causa dell'indebolimento dell'economia e della domanda di lavoro. "I nostri programmi migratori sono legati al mercato del lavoro, e prevediamo una riduzione degli arrivi in risposta alle difficoltà economiche", ha spiegato il ministro dell'Immigrazione Chris Evans. Le nuove quote saranno stabilite con il bilancio di previsione a maggio, ha precisato. Nell'ultimo decennio l'Australia ha vissuto un'impennata di nuovi arrivi per ovviare alla carenza di manodopera, mentre il boom alimentato dalla massiccia domanda di materie prime dalla Cina spingeva i tassi di disoccupazione ai minimi in 30 anni. Anche se l'Australia non è ancora in recessione, lo sono sei dei suoi maggiori partner commerciali. La crescita economica si è fermata e si prevede che

la disoccupazione raggiunga il 7% alla metà del 2010, rispetto all'attuale 4,8%. In questo anno finanziario 2008/09 il governo ha fissato una quota record di nuovi ingressi di 190.300, 20% più del 2007/08. Dalla seconda guerra mondiale, sono stati accolti circa 7 milioni di immigrati, tanto che oggi uno su quattro dei 21 milioni di australiani è nato all'estero.

Procreazione sessuale ha almeno 380 mln anni

La procreazione sessuale è molto più antica di quanto si potesse immaginare. Ha infatti almeno 380 milioni di anni, come testimonia l'embrione fossile scoperto nei resti di un gigantesco pesce preistorico (placoderma) dotato di mandibola. La scoperta, pubblicata questa settimana su Nature, segue di nemmeno un anno quella fatta dallo stesso gruppo australiano guidato da John Long, del museo Victoria di Melbourne, di un altro embrione in una specie diversa di placoderma. A questo punto non ci sono quindi più dubbi che la riproduzione per via sessuale abbia origini antichissime, visto che gli embrioni fossili appartengono ai placodermi, un gruppo di vertebrati fra i più primitivi, vissuti fra 430 e 360 milioni di anni fa, nel Devoniano, e oggi estinti. Ma diventa anche possibile ricostruire l'origine dei vertebrati dotati di mandibola. Gli embrioni preistorici sono stati scoperti in nell'Australia occidentale, nella formazione del Gogo, che risale a circa 380 milioni di anni fa, al Devoniano superiore.

Parroco ribelle licenziato

Un ex giudice dell'Alta corte d'Australia è stato incaricato di mediare nel caso del parroco cattolico di Brisbane dimesso dal suo vescovo per pratiche liturgiche non ortodosse, come l'ammissione di predicatrici donne, le benedizioni di coppie gay, e la vendita di libri che mettono in questione la divinità di Gesù. Circa 1500 fedeli si sono accalcati domenica 22 febbraio nella chiesa di St.Mary's in sostegno del 71/enne Peter Kennedy, che da 28 anni guida la parrocchia, e ha celebrato messa malgrado il 'licenziamento'. Il vescovo John Battersby ha annunciato di aver nominato l'ex giudice Ian Callinan come mediatore indipendente, il quale ha acconsentito e spera in una conclusione 'dignitosa e pacifica'.

Aborigines, a year after apology

A year from the historic apology to Aborigines for two centuries of injustice, and the commitment to reduce the huge gap between them and the white population, the Labor Prime Minister Kevin Rudd on the 26th of February presented in parliament, as promised, the first 'reports' on progress made. He said that the apologies have created expectations of quick solutions, but it will take 'time to achieve real progress in housing, health, education and employment. Rudd a year ago, newly-elected after a previous 12 years history of Conservative government, had promised to bridge a generation gap in life expectancy between Aborigines and the rest of the population, particularly from the present and the last 17 years, to address social problems and doubling children school attendance. Many Aboriginal leaders have complained however that little has changed. Rudd announced that the government will build 'homes for the 4200 Aborigines in the remote hinterland, where many of them live, and we will repair' other 4800. That there would be appointed a coordinator for the development of housing, infrastructure and jobs to the community' and that the equivalent of \$ 58 million' will be set aside" to send medical teams and for the treatment of preventable infections regarding, ears and eyes, particularly in addressing, trachoma, which resulted in blindness. The Prime Minister also renewed his commitment to recognize indigenous Australians in the constitution and to establish a national representative body.

Government funds against methane from livestock

The government in Canberra has allocated the equivalent of \$28.6 million to resolve the problem of 'agricultural emissions', ie the methane emitted through flatulence and rumination by livestock. The Ministers for Agriculture and climate change, Tony Burke and Penny Wong announced today funding for 18 research projects to examine the problem and suggest solutions. The 120 million sheep, cows and goats are the third largest source of emissions in Australia after the coal and automobiles, and represent approximately 16% of annual production of greenhouse gases. The research areas that will be funded range from dietary supplements and feeds, alternative farming practices and selective use of chemical or biological

control bacteria in the stomach. This will be the most comprehensive study ever conducted in this area, Burke assured the public. The agricultural sector, in the absence of effective measures to contain these sources of emissions, has been exempted until at least 2015 by the national market on emissions, which Kevin Rudd's Labor government is introducing to combat climate change.

Water and life returns to Lake Eyre, after two years

For the first time in two years, water has begun to flow into Lake Eyre, largest lake in Australia and the largest ephemeral lake in the world (1.2 million sq km), bringing with it 'an explosion of life", the fauna of aquatic bird species. Located in the centre of the continent, usually without any type of population and nearly always dry and covered with a thick crust of salt, in the past the inland lake is filled with water on average once every eight years, when torrential rains falls in the tropical north of the continent hundreds of miles away which then fill its tributaries. The rainfall from this last December and onwards which have flooded much of Queensland, has taken weeks to reach the mouth of the lake. Responding to the call of water, an infinite number 'of pelicans, cormorants, ducks and other waterfowl are appearing as if at conference at the centre of the flooded lake feeding readily on shellfish, fish and crabs brought down by the rivers. The lake Eyre basin, the most depressed point on the continent, was filled at a maximum depth' of five meters last in 1974, and up to half full in 2000.

Immigrant quota cut

Australia will reduce the annual quota of immigrants for the first time in 8 years because of the economic downturn and the reduced demand for labour. "Our programs are linked to migratory labour markets, and we expect a reduction in arrivals in response to economic difficulties," explained the Minister for Immigration Chris Evans. The new quotas will be determined by the budget in May, he stated. Over the last decade Australia has experienced a surge of new arrivals to remedy labour shortages, as the massive boom from China demanding raw materials fuelled the unemployment rate to the lowest it had been in 30 years. Although Australia is not yet in recession, six of its major trading partners are already. Economic growth has stopped and it is expected that unemployment

will reach 7% in mid-2010, compared to the current 4.8%. In this financial year 2008/09 the Government has set a new quota of 190,300 new arrivals, 20% over 2007/08. Since World War II, about, 7 million immigrants have been accepted, such that today, one in four of the 21 million Australians were born overseas.

Sexual procreation has a history of at least 380 million years

Sexual Procreation has been operational much longer than one might imagine. It has existed for at least 380 million years, as evidenced by the embryo fossil found in the remains of a prehistoric giant jaw manifesting fish (placoderma). The discovery, published in "Nature" this week, follows within a year of another discovery by the same Australian group led by John Long from the Victorian Museum in Melbourne, regarding another embryo found in a different species of placoderma. As a result this sheds no doubt that sexual reproduction stems back to ancient origins, because these fossil embryos belong to placodermi, a group of vertebrates among the most' primitive living between 430 and 360 million years ago, in Devonian period but now extinct. This discovery of the prehistoric embryos, discovered in Western Australia, also make a contribution towards a possible reconstruction of the origin of jawed vertebrates. Prehistoric embryos were discovered in Western Australia, in the formation of Gogo period, which dates back to around 380 million years ago, the higher Devonian period.

Rebel priest dismissed

A former judge of the High Court of Australia has been appointed to mediate in the case of the Brisbane Catholic priest who was sacked by his bishop for non-orthodox liturgical practices, such as, the admission of women preachers, the blessings of gay couples, and the sale of books that bring into question the divinity of Jesus. Approximately 1500 believers crowded the Church of St.Mary on Sunday February 22 in support of 71-year-old Peter Kennedy, who for 28 years has been leading the parish, celebrating Mass before his dismissal. Bishop John Battersby has announced that he has appointed former judge Ian Callinan who has agreed to act as an independent broker, and who is hopeful of a 'dignified and peaceful' conclusion to the matter.

In dodici mesi i disoccupati sono arrivati

a 12,5 milioni

Dopo 25 anni, il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti a febbraio risulta essere pari all'8,1%. Ovvero 12,5 milioni di persone sono senza lavoro e, in un solo anno, l'incremento della disoccupazione è stato di 5 milioni di unità.

A rivelarlo è l'ultimo report del Dipartimento al lavoro che non può nascondere che i disoccupati sono saliti di 655.000 unità a gennaio e di 681 mila unità a dicembre. A febbraio hanno perso il lavoro 651 mila persone, salvo che questo numero non venga rivisto come è stato per i mesi precedenti, sempre verso l'alto.

I lavoratori part time, invece, attualmente sono circa 8,6 milioni (in un mese la crescita è stata di 787 mila persone). In dodici mesi, il gruppo di questo tipo di lavoratori è salito di 3,7 milioni di unità. Non scelgono questo tipo di impiego: devono rispettare le regole che impongono loro le imprese e sono costretti ad accettarle se non vogliono essere licenziati. Il mercato del lavoro riflette infine la discriminazione che viene usata per operare questi tagli, che colpiscono il 13,4% di lavoratori neri e il 10,9% di ispanici. I disoccupati uomini sono 8,1% contro il 6,7% delle donne. Stabile è rimasto il numero dei teenagers senza lavoro (21,6%).

In giornata, l'ufficio amministrativo dei Tribunali statunitensi ha anche diffuso il dato secondo il quale le dichiarazioni di bancarotta supereranno quest'anno la cifra di 1,4 milioni di denunce; più di quanto si è registrato a fine del 2008, quando fu raggiunto comunque un record. Il medesimo ufficio rileva che nel 2008 si è assistito ad un aumento dei fallimenti personali del 31% e di quelli aziendali del 54%. Tuttavia nel Senato si sta discutendo aspramente su una legge presentata dal presidente Obama (che vorrebbe la rinegoziazione dei mutui) perché la lobby delle banche sarebbe contraria a questa operazione di salvataggio.

Salvataggi bancari

Il più attento analista del capitalismo britannico - Martin Wolf, sul Financial Times - mette in dubbio la sensatezza dell'attuale strategia di intervento del governo inglese nel salvataggio del sistema bancario «basato in Gran Bretagna» (ma con infinite propaggini in tutto il mondo).

Così procedendo, infatti, lo stato si va trasformando in «assicuratore di ultima istanza». Ma con diversi problemi. Molto concreti. Al 31 dicembre 2008, infatti, il patrimonio totale del sistema bancario assommava a quasi 9.000 miliardi di euro, cinque volte e mezzo il Pil. Soltanto gli asset di Royal Bank of Scotland (di fatto ormai nazionalizzata) valevano in quel momento il 166% del Pil. L'ultima tegola su Gordon Brown: i Lloyds non ce la fanno a incorporare Hbos, altra enorme banca internazionale battente bandiera inglese, e lo stato potrebbe essere costretto a prendere una partecipazione di quasi il 70% dell'istituto risultante da questa mega-fusione. Accollandosi anche «l'assicurazione» di circa 300 miliardi di euro in titoli tossici. Molto semplicemente, queste cifre non sono nelle disponibilità dello stato britannico. Che si espone così a un rischio sistemico diverse volte più grande di se stesso. La metafora usata da Wolf è del resto pertinente: un pitone che ingurgita un ippopotamo. Negli Usa o in Germania si va fin qui procedendo su una strada simile, al di là delle misure nazionali elaborate. Al dunque, questo intervento pubblico si concretizza nell'accollare ai contribuenti ogni perdita possa ancora verificarsi, senza alcuna contropartita reale: non è detto, infatti, che queste banche così generosamente salvate continuino ad operare come prestatori al sistema delle imprese e alle famiglie. Con l'aggravante, spiega il recente Nobel per l'economia, Paul Krugman, che quando ad esempio l'amministrazione Obama prova davvero a mettere le mani sulle «disfunzioni bancarie», si mostra in realtà troppo esitante. Favorendo così l'opposizione conservatrice (e le relative lobby) che non vuole condizionamenti pubblici all'iniziativa economica privata, a dispetto dello scatafascio che ha lasciato dopo 30 anni di neoliberalismo.

Non c'è dunque soluzione? Sul piano strettamente economico si tratta di stabilire chi è che paga per i debiti accumulati: se gli azionisti delle istituzioni finanziarie a rischio fallimento oppure i contribuenti. Ovvero, soprattutto il lavoro dipendente e i pensionati. Se gli stati prendono «partecipazioni» nelle banche e nelle assicurazioni «a prezzo di mercato», accollandosi anche la garanzia di prodotti «derivati» ormai senza valore, la crisi viene fatta pagare a chi non ne è stato responsabile. Se, invece, lo stato - meglio ancora una comunità di stati, come l'Unione europea - prende possesso delle banche mediante espropriazione senza indennizzo, allora il cumulo di debiti viene fatto scontare a chi l'ha materialmente e immaterialmente messo insieme: finanziari, speculatori, gestori del risparmio, ecc. Neppure questa è una soluzione indolore per lavoratori e pensionati (basti pensare all'imposizione criminale dei «fondi pensione privati» come destinatari del tfr), ma non li vede in prima fila tra i donatori di sangue e - soprattutto - mette le basi per la ricostruzione di un sistema del credito globale funzionale alla riproduzione sociale. E non, com'è stato da Reagan in poi, viceversa. Da questa crisi - ci dicono tutti - non si uscirà uguali a prima. Si tratta di fare una scelta di natura politica (e sociale), non astrattamente «tecnica»: ci muoviamo in direzione di un cambiamento delle priorità del sistema economico o per restaurare la dominanza delle vecchie posizioni di rendita?

Se gli stati prendono «partecipazioni» nelle banche e nelle assicurazioni «a prezzo di mercato», accollandosi anche la garanzia di prodotti «derivati» ormai senza valore, la crisi viene fatta pagare a chi non ne è stato responsabile. Se, invece, lo stato - meglio ancora una comunità di stati, come l'Unione europea - prende possesso delle banche mediante espropriazione senza indennizzo, allora il cumulo di debiti viene fatto scontare a chi l'ha materialmente e immaterialmente messo insieme: finanziari, speculatori, gestori del risparmio, ecc.

Cingalesi, tamil, musulmani la convivenza delle minoranze

Le pubblicità turistiche di Sri Lanka usano, come slogan, «una terra come nessun'altra». I dépliant però tacciono sui numerosi conflitti che l'hanno attraversata durante la sua esistenza come nazione indipendente (dal 1947). Sri Lanka ha una popolazione di 19,4 milioni di abitanti (2008), di cui il 73% appartengono alla maggioranza etnica cingalese, buddhista e di lingua sinhala (di ceppo indoeuropeo). I tamil di Sri Lanka fanno circa il 18%, vivono per lo più nelle zone costiere a nord e est, sono per lo più hindu e in parte cristiani e parlano un'altra lingua, di ceppo dravidico. Poi ci sono i «tamil delle piantagioni», vivono nelle zone collinose centrali e sono i discendenti dei lavoratori importati dall'India meridionale dai britannici per lavorare nelle piantagioni di tè; infine c'è la minoranza musulmana, definita dalla religione. «Il problema della democrazia in Sri Lanka è inestricabilmente legato a una soluzione politica durevole e sostenibile dei problemi affrontati dalle minoranze», secondo il Forum per la democrazia a Sri Lanka.

Un conflitto «dimenticato» torna di attualità

Con un'offensiva militare vincente, l'esercito di Sri Lanka ha preso i bastioni delle Tigri, i ribelli separatisti tamil. Ma una popolazione civile di 150mila persone è letteralmente tra due fuochi. Mentre a Colombo un governo ultranazionalista fa della «guerra ai terroristi» l'alibi per cancellare il dissenso

Uno dei conflitti più antichi e più «dimenticati» del mondo è tornato d'attualità. Nelle ultime settimane l'esercito di Sri Lanka ha preso, uno dopo l'altro, i bastioni dei ribelli della minoranza etnica tamil nel nord e nordest del paese, teatro di una guerra civile ormai quasi trentennale condotta dall'Esercito per la liberazione della patria tamil, Ltte, meglio noto come «le Tigri», contro il governo centrale.

Kilinochchi e Mullaitivu, le cittadine dove l'Ltte aveva stabilito la sua «amministrazione», dove riceveva i negoziatori e le delegazioni dell'Onu, come l'embrione del futuro stato indipendente che rivendicano, ora sono deserte: le Tigri, sconfitte sul campo, si sono ritirate facendo evacuare con sé anche la popolazione civile. Le tv internazionali, arrivate «embedded» con l'esercito governativo, hanno mostrato città fantasma. L'attacco suicida lanciato il 20 febbraio con un piccolo aereo da combattimento sulla capitale, Colombo, era sembrato un soprassalto di attività militare da parte delle Tigri ma è rimasto senza seguito.

I combattenti superstiti sono alla macchia, in fuga, anche se i combattimenti proseguono. La potenza militare di cui le Tigri hanno fatto sfoggio in passato - nel 2007 avevano annunciato di avere perfino una air wing, un'aviazione militare - sembra svanita. le Tigri sembrano annientate (anche se ora tutti si chiedono dove sia Vellupillai Prabhakaran, il fondatore e comandante del Ltte, descritto dai suoi in termini mitici). Sarebbe la fine di una guerra quasi trentennale, che ha fatto oltre 60mila morti in un paese di meno di 20 milioni di abitanti.

Per il presidente di Sri Lanka Mahindra Rajapakse è un trionfo. Sul «campo» però resta un'intera popolazione civile in ostaggio. Nella regione di Vanni, che include le zone teatro dei combattimenti nel nord, il Comitato internazionale per la Croce Rossa stima che almeno 150mila persone siano ancora intrappolate. Le Tigri impediscono loro di fuggire; l'esercito governativo gli ha spesso sparato addosso. Anni di conflitto hanno creato masse enormi di «profughi interni», ma nell'ultimo anno in particolare coloro che sono riusciti a sottrarsi dal controllo delle Tigri sono stati messi dal governo in centri di raccolta (impropriamente chiamati «welfare camp») in cui sono di fatto prigionieri, con il divieto di uscire.

Durante la fase acuta dei combattimenti, le organizzazioni dell'Onu hanno denunciato un paio di volte che ospedali civili erano stati bombardati, ma non erano casi isolati. «Dal 2006, il governo ha cominciato a fare ciò che prima era impensabile: intenso fuoco d'artiglieria e l'evacuazione deliberata della popolazione tamil sono diventati parte della strategia militare», testimonia Rajan Hoole, professore e membro del gruppo University Teachers for Human Rights a Jaffna (città tamil sull'omonima penisola, nel nord di Sri Lanka), in una lunga disamina pubblicata da Himal Magazine (febbraio 2009).

Obama, donne sono decisive su problemi del mondo

Le donne sono «vitali per una soluzione ai problemi del mondo». Lo ha detto in un messaggio il presidente americano Barack Obama. Gli Stati Uniti, ha detto, ribadiscono il loro impegno «per l'eguaglianza, la libertà, il successo e l'avanzamento delle donne» in tutto il mondo. Su scala globale, ha affermato, «le donne rivestono ruoli di leadership. Con o senza premi e riconoscimenti le donne ci hanno insegnato la speranza, il coraggio, e l'importanza di cogliere le opportunità».

La crisi morde, il governo cade

Crisi politica in Lettonia, uno dei tre stati baltici dell'Ue: il primo ministro Ivars Godmanis ha rassegnato le dimissioni sciogliendo il proprio esecutivo di centrodestra al culmine di pressioni politiche e sociali innescate dalla crisi economica globale. Dopo quello islandese, è il secondo governo europeo a cadere per effetto delle difficoltà economiche internazionali. Godmanis - le cui dimissioni sono state accettate dal capo dello stato, Valdis Zatlers - ha annunciato l'avvio di colloqui per un nuovo governo ma osservatori pensano che il paese andrà alle elezioni.

Un bonus per i broker

Una misura per evitare la possibile fuga di talenti, così Citigroup e Morgan Stanley hanno giustificato la loro idea di distribuire ad alcuni dei top broker circa 3 miliardi di dollari, così da scongiurare la possibilità che questi lascino la joint venture nella quale le due banche hanno fatto confluire le loro attività di brokeraggio. La notizia, riportata dall'«Huffington post» e dal «Wall Street Journal», potrebbe creare non pochi malumori, soprattutto alla luce del fatto che sia Morgan Stanley sia Citigroup sono state aiutate dal governo. I recenti tetti ai compensi fissati dal presidente Barack Obama non riguardano i broker e scatteranno per le società che in futuro chiederanno e otterranno aiuti pubblici. Nel piano di stimolo da 787 miliardi, approvato dal Congresso, dovrebbero invece essere stati inseriti tetti più stringenti sui bonus anche per le società che hanno già ricevuto aiuti dal governo. Infatti il co-presidente della Morgan Stanley, James Gorgman, si è affrettato a precisare che l'incentivo non è un bonus ma un premio.

Legge contro download illegali

Il parlamento svedese ha approvato una legge che inasprisce le misure contro i 'download' illegali da Internet. Il nuovo provvedimento tra l'altro costringerà i provider a fornire l'indirizzo Ip del computer colto in flagrante. Ma la normativa prevede anche garanzie a tutela della privacy dei cittadini e impone che i promotori di un eventuale ricorso forniscano prove concrete del 'download' illegale di file protetti dal diritto di autore di cui sono proprietari.

Schoreder a Tehran, segnali d'apertura

L'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder ha sollevato una bufera di polemiche per aver incontrato il presidente iraniano Mahmoud Ahmadi nejad, durante una sua visita a Tehran. Durante la sua visita di quattro giorni a Tehran, conclusa il 24 febbraio, l'ex cancelliere tedesco ha incontrato uomini d'affari e esponenti politici, oltre al presidente iraniano. Una visita privata, ma è chiaro che gli ospiti iraniani hanno visto nell'ex cancelliere uno statista. Alcuni analisti dicono che la visita ha rafforzato il «nuovo approccio» dell'occidente verso l'Iran e potrebbe aiutare il presidente degli Stati Uniti Barack Obama nella sua iniziativa per aprire negoziati diretti con l'Iran. La Germania è uno dei paesi europei, con Gran Bretagna e Francia, che anni fa ha avviato un dialogo con l'Iran sul nocciolo nucleare. La Germania è anche uno dei maggiori partner commerciali dell'Iran (in Europa il primo partner resta l'Italia).

Salute a tutti

Svolta negli Stati Uniti, Barack Obama, per rendere accessibili i costi della salute a tutti gli americani, soprattutto ai più poveri, annuncia «un impegno storico» per la riforma sanitaria con un «anticipo» di 634 miliardi di dollari in dieci anni, finanziato con l'aumento delle tasse per le famiglie ad alto reddito.

«L'Onu è stata complice di Pol Pot»

Le Nazioni Unite, che hanno riconosciuto fino al 1991 il seggio della «Kampuchea Democratica», dovrebbero finire sul banco degli imputati quanto Pol Pot: questa l'accusa lanciata dal premier cambogiano Hun Sen. Nel gennaio del 1979, in seguito all'ingresso delle truppe vietnamite in Cambogia, i Khmer rossi abbandonarono Phnom Penh, dopo 3 anni e 8 mesi di terrore. Il 13 gennaio del 1979, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, su richiesta del «Re padre», Sihanouk, invocò il ritiro delle truppe straniere definendo la Kampuchea Democratica il solo governo legale della Cambogia. In quello stesso anno, l'Assemblea generale dell'Onu prima stabilì che il governo della Kampuchea Democratica rappresentava legalmente il Paese e poi condannò «l'aggressione vietnamita», lasciando a Pol Pot il seggio presso l'Onu. Tale risoluzione venne rinnovata annualmente fino al 1991. «Ora - ha ricordato Hun Sen - le Nazioni Unite ci dicono quel che vogliono. Noi

organizzammo un processo nel 1979 che loro non hanno riconosciuto. Oggi ci chiedono di farne un altro».

Accogliere i detenuti di Guantanamo

Il ministro della difesa spagnolo Miguel Angel Moratinos ha dichiarato che il paese è «in principio» pronto ad ospitare i detenuti provenienti dal campo di Guantanamo. Nel centro di detenzione americano nell'isola di Cuba, che il presidente Usa Barack Obama ha promesso di chiudere entro un anno, si trovano ancora circa 250 prigionieri. Moratinos, dopo un colloquio con Hillary Clinton, si è dichiarato pronto a collaborare, rispondendo all'appello lanciato dal Segretario di Stato Usa per risolvere il «dramma» dei detenuti di Guantanamo.

Il Giappone trema

La crisi globale sta colpendo pesantemente le esportazioni, cioè la componente finora più dinamica della crescita del Pil. In gennaio il deficit commerciale ha toccato livelli mai segnati dal 1980: 7,9 miliardi di euro. E questo per la caduta record dell'export: -45%. Un colpo terribile per le esportazioni è arrivato dal settore auto che, rispetto al gennaio 2008, ha quasi dimezzato la produzione. Toyota Motor ha costruito 413.285 vetture con marchio Toyota e Lexus con una flessione del 42,6%. Per Honda il calo è stato del 33,5% (-23% in Giappone e -38% nel resto del mondo. Ancora più forte la diminuzione di vetture costruite per Nissan: -54%.

Vaticano e paesi islamici contro i gay

Santa sede, paesi africani e musulmani hanno fatto il 18 febbraio blocco all'Onu per escludere le discriminazioni degli omosessuali da un documento sul razzismo redatto per la conferenza di Ginevra di aprile. Iran, Arabia Saudita e Indonesia sul versante musulmano, e il Sudafrica a capo del gruppo africano hanno fatto fronte unico col Vaticano per omettere le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale. I paesi occidentali, Stati Uniti in prima linea, e il Sudamerica, sono invece per l'inserimento dell'omosessualità nel documento. Non è nuova l'avversione della Santa sede ai provvedimenti in difesa dei gay: qualche mese fa si era già opposta alla mozione Onu partita dalla Francia per la depenalizzazione dell'omosessualità

Government falls as crisis bites

Latvia, one of the three Baltic countries in the EU is in political turmoil, upon the resignation of Prime Minister Ivars Godmanis, who dissolved his centre-right government at the culmination of the political and social pressure resulting from the global economic crisis. After Ireland, it is the second European government to fall due to the effect of difficulties in international economics. Godmanis – whose resignation was accepted by head-of-state Valdis Zatlers – announced the beginning of talks to form a new government but observers believe the nation is heading for new elections.

Bonus for brokers

A measure to prevent a possible talent drain was how Citigroup and Morgan Stanley justified their idea of distributing about 3 billion dollars to some of their top brokers, in order to lessen the chances of them leaving the joint venture into which the two banks have conjoined their brokerage activities. Reported in the “Huffington Post” and the “Wall Street Journal,” this piece of news could create no small amount of resentment, especially in light of the fact that both Morgan Stanley and Citigroup have received financial assistance from the US government. The recent pay-bonus ceiling fixed by President Barack Obama does not apply to brokers, and will come into effect from now on when companies ask for and obtain public funding. In the 787 billion dollar government plan approved by Congress to stimulate the economy, more stringent limits should have been set on bonuses applying to companies already in receipt of government aid. In fact the co-president of Morgan Stanley, James Gorgman, hurried to specify that the incentive was not a bonus but a reward.

Law against illegal downloading

The Swedish Parliament has passed a law that introduces new tough measures against illegal downloads from the Internet. The new legislation among other things compels the internet providers to supply the IP address of any computer caught in the act. The measure also guarantees that the privacy of citizens will be protected, and also requires any prosecuting party to provide concrete proof that files of which they own the copyright were illegally downloaded.

Schroeder in Tehran – signs of re-opening

The former German Chancellor Gerhard Schroeder has raised a storm of controversy for meeting with Iranian President Mahmoud Ahmadinejad during a visit to Tehran. During his four day visit to Tehran, ending on February 24th the former Chancellor met with businessmen and political figures, as well as the President of Iran. Although on a private visit, it was clear that his Iranian hosts saw the former Chancellor as a statesman. Some observers have commented that the visit has reinforced the West’s “new approach” towards Iran and could help US President Barack Obama with his initiative to open direct negotiations with Iran. Germany is one of the European countries, together with Britain and France, that years ago began a dialogue with Iran on its nuclear dossier. Germany is also one of Iran’s major commercial partners (in Europe Iran’s first partner remains Italy).

Health for all

In a turning point in the United States, to make the cost of health care more accessible to all Americans – especially the poor – Barack Obama has announced “a historic commitment” for health care reform with a “start-up cost” of 634 billion dollars in the first ten years, financed by an increase in taxes on high income families.

UN accomplice to Pol Pot

The United Nations, that until 1991 recognised the seat of “Democratic Kampuchea” should be put in the defendant’s dock alongside Pol Pot, according to an accusation made by Cambodian prime minister Hun Sen. In January of 1979, with the entry of Vietnamese troops into Cambodia; the Khmer Rouge abandoned Phnom Penh after a 3 year and 8 month reign of terror. On 13 January 1979 the United Nations Security Council, at the request of “king-father” Sihanouk, called for the withdrawal of foreign troops, defining Democratic Kampuchea as the sole legal government of Cambodia. In this same year the General Assembly of the UN first resolved that the government of Democratic Kampuchea legally represented the country, condemning “Vietnamese aggression” and leaving Pol Pot in the seat at the UN. This resolution was renewed every year until 1991. “Now”, said Hun Sen “the United Nations

tells us what they want. We organised a trial in 1979 that the UN did not recognise. Today they are asking us to have another one.”

Accept Guantanamo’s detainees

The defence minister of Spain, Miguel Angel Moratinos, announced that the country is “in principle” ready to accommodate prisoners from the camp at Guantanamo Bay. In the US detention centre on the island of Cuba that American president Barack Obama pledged to close down within a year, there are still about 250 prisoners. Moratinos, after talks with Hilary Clinton, said he was ready to collaborate in response to the US Secretary of State’s appeal to help resolve the “drama” of Guantanamo’s prisoners.

Japan’s tremor

The global crisis is hitting exports hard, that until now were the most dynamic component of GDP growth. In January the commercial deficit reached levels not seen since 1980 – 7.9 billion euros; and this due to a record fall in exports of minus 45%. A terrible blow for exports came from the car manufacturing sector that compared to January 2008 has almost halved its production. Toyota Motor built 413,285 cars carrying the Toyota and Lexus brands – a plunge of -42.6%. For Honda the fall was -33.5% (-23% in Japan and -38% in the rest of the world). Even worse off is Nissan, with a drop in car production of -54%.

Vatican and Islamic countries anti-gay

The Holy See, African countries and Muslims formed an opposition bloc in the UN on 18th February, to a proposal to end discrimination against homosexuals in a document on racism published at the Geneva Conference in April. Iran, Saudi Arabia and Indonesia on the Islamic side, and South Africa heading the African group formed a united front together with the Vatican to scotch the proposal to end discrimination based on sexual orientation. Western countries, with the USA foremost, and South America voted instead for the inclusion of homosexuality in the document. There is nothing new about the Holy See’s aversion to laws in defence of gays. A few months ago it opposed a UN motion proposed by France for the decriminalisation of homosexuality.

La sete della California

La California ha sete, e il governatore Arnold Schwarzenegger ha proclamato lo stato di emergenza idrica in tutto lo Stato.

Tre anni di precipitazioni più scarse del normale hanno nuovamente provocato l'emergenza-siccità. Le misure prese dal governatore-attore non sono drastiche al punto da richiedere un razionamento obbligatorio nei consumi d'acqua: comportano però, oltre alla raccomandazione a utenti privati e commerciali di cercare di risparmiare il 20% sul proprio consumo attuale, misure di risparmio come la decisione di sospendere l'irrigazione «di bellezza» sulle aiuole divisorie e sui terrapieni delle autostrade, o misure per facilitare il trasferimento di acqua dai distretti con maggiore abbondanza (soprattutto nel Nord) verso quelli a secco, o la costruzione di nuovi serbatoi e acquedotti.

La California ha sempre avuto un rapporto complesso con l'acqua e con il suo uso. I primi abitanti, gli Indiani delle diverse tribù californiane, ne avevano un rispetto quasi sacrale e non avevano alterato se non marginalmente corsi d'acqua e distribuzione naturale. Ancora spagnoli e Messicani consideravano l'acqua principalmente come «bene comune». Ma la grande immigrazione dalla costa orientale americana, e la crescita della popolazione (dopo la corsa all'oro del 1848 gli abitanti della California sono raddoppiati a ogni passaggio di generazione), ha sconvolto equilibri e creato conflitti. Le crisi idriche sono ricorrenti, almeno una siccità per decennio. Sono il portato di un agri-business assetato, spregiudicato e politicamente temuto: l'agricoltura beve l'83% dell'acqua a disposizione della California, pur producendo meno del 2% del Pil. La disoccupazione nel Golden State ha travolto il muro del 10%. E' il più alto tasso di disoccupazione dal 1983. Nel solo mese di gennaio quasi 80 mila californiani hanno perso il posto di lavoro. «La California sta subendo un'emorragia di posti di lavoro, più rapida di quella del resto del paese», ha osservato Sun Wahn Song, economista alla Cal State University.

e-spazzatura tossica, l'ultima frontiera della modernità

«e-rifiuti» - la categoria di rifiuti pericolosi che cresce più in fretta nei paesi industrializzati.

In teoria, come ogni altri telefonino rotto o computer fuori uso, sarà avviato a impianti capaci di riciclarlo. Il fatto è che un vecchio televisore depositato nella discarica comunale per e-rifiuti della contea di Hampshire, in Gran Bretagna, è riapparso una quindicina di giorni dopo in una discarica di prodotti elettronici a Lagos, in Nigeria. Questo hanno scoperto attivisti di Greenpeace, che hanno condotto un interessante esperimento in collaborazione con il quotidiano The Independent e con Sky tv. Hanno preso appunto un vecchio televisore, ormai impossibile da riparare, e ci hanno messo dentro un piccolo gps (segnalatore satellitare di posizione) per rintracciarlo. Poi ne hanno seguito i movimenti. Il vecchio televisore è andato dapprima a Londra, dove era stato preso da una ditta, Bj electronics, specializzata in smaltire e-rifiuti (una di decine di ditte simili che si occupano di smaltire le circa 940mila tonnellate di rifiuti elettronici prodotte ogni anno in Gran Bretagna). Poi il rottame è stato rintracciato nei Tilbury Docks, in Essex, il porto da cui si è imbarcato per Lagos, e infine è approdato nel gigantesco Alaba electronic market. In quel mercato della metropoli nigeriana arrivano ogni giorno 15 container carichi di prodotti elettronici dall'europa e dall'Asia: e vanno a finire in una discarica dove un plotone di persone si dà da fare per smontarli e recuperare ogni pezzo di materiale riciclabile. Il fatto è che queste persone pescano pezzetto di materiale rivendibile in mezzo a un cocktail di veleni: mercurio, piombo, cadmio, diossine (prodotte quando le carceri di plastica vengono bruciate) e altro, sostanze estremamente tossiche, spesso cancerogene e/o che possono danneggiare il sistema riproduttivo e diverse funzioni vitali. Per questo nell'Unione europea esistono leggi precise sullo smaltimento di rifiuti hazardous, pericolosi, e una direttiva vieta di esportarli in paesi terzi (del resto, un trattato internazionale vieta l'export di rifiuti tossici e pericolosi). Il televisore di Greenpeace ha creato un certo scandalo in Gran Bretagna: secondo le indagini compiute dall'organizzazione ambientalista e dai suoi partners, almeno 10mila tonnellate di televisori e 23 tonnellate di vecchi computers sono esportati illegalmente dal paese ogni anno. La Nigeria, come il Ghana, il Pakistan, l'India e la Cina, è solo uno dei paesi dove vanno a finire rifiuti elettronici scartati in europa, negli Stati Uniti, in Corea del sud e altri paesi «avanzati». Milioni di tonnellate di e-spazzatura tossica, l'ultima frontiera della modernità.

CO-ENERGIA: FOTOVOLTAICO, 800 MLN FATTURATO NEL 2008

Studenti di un istituto tecnico di Pavia costruiscono macchine per la produzione di energia con materiale di scarto o rifiuti a Energethica, il salone dell'energia rinnovabile e sostenibile inaugurato il 5 marzo alla Fiera di Genova.



Raccolte 8300 ton 40% riciclabili

I rifiuti di plastica, specie contenitori riciclabili di cibi e bevande, continuano a dominare le immondizie raccolte nella giornata di Clean Up Australia (Puliamo l'Australia), l'iniziativa lanciata dal velista-ambientalista Ian Kiernan e poi diffusa in tutto il mondo, Italia compresa. Oltre 630 mila volontari hanno raccolto il primo marzo 8300 tonnellate di rifiuti dispersi nell'ambiente nella 20/a edizione dell'evento; Kiernan stima che per il 40% potevano essere riciclati, e ha rinnovato la richiesta di introdurre uno schema nazionale di depositi per i contenitori.

Il fondatore dell'iniziativa ha osservato con soddisfazione che gli australiani stanno imparando a non disperdere rifiuti nell'ambiente e quindi continua a diminuire la quantità di immondizia raccolta, mentre è aumentato del 15% rispetto allo scorso anno il numero di volontari, sparsi in 6910 località come spiagge, corsi d'acqua, parchi e scuole.

“L'88% degli australiani vuole una legge sui depositi rimborsabili per i contenitori, e sappiamo che nello stato del Sud Australia, dove il sistema vige da anni, il recupero di è dell'85% contro il 35% della media nazionale”, ha detto Kiernan.



Sussidi governo per isolare case

I proprietari di casa in Australia riceveranno sussidi fino a 1600 dollari australiani (circa 800 euro) per installare pannelli isolanti sopra il soffitto per frenare il cambiamento climatico, con l'obiettivo di una riduzione dei gas serra pari all'eliminazione dalle strade di un milione di auto. La misura fa parte del pacchetto di stimolo all'economia da \$42 miliardi annunciato il mese scorso dal premier Kevin Rudd a destinato a infrastrutture dell'istruzione, dell'energia rinnovabile e della comunità, a case popolari, a sgravi fiscali per le aziende e sussidi una tantum.

Il provvedimento diretto a 2,2 milioni di abitazioni (cioè il 40% del totale) che sono prive di isolamento, secondo le stime governative farà risparmiare ad ogni unità familiare fino a 200 dollari l'anno sulle bollette dell'elettricità. “La singola misura più efficace in termini di efficienza energetica nelle abitazioni è l'isolamento. È di grande beneficio per il pianeta poiché riduce le emissioni di gas serra causate dal riscaldamento e dall'aria condizionata”, ha detto Rudd.

Come parte del pacchetto ‘verde’, il governo aumenterà anche, da 1000 a 1600 dollari il rimborso per le abitazioni che installeranno un sistema di acqua calda a energia solare, che sempre secondo le stime porterà risparmi fra 300 e 700 dollari l'anno. Le famiglie dovranno tuttavia scegliere fra i due rimborsi, per l'isolamento e per gli scaldacqua solari, non potranno ottenere entrambi.



Divorzio aggrava crisi clima, senatore

Il divorzio aggrava l'impatto del riscaldamento globale, perché i coniugi passano ad una vita da single con maggiori consumi e sprechi. Lo ha detto oggi il senatore Steve Fielding, del piccolo ma influente partito Family First, durante un'udienza in Senato dedicata alle misure per incentivare i cittadini ad affrontare il cambiamento climatico, come l'installazione di pannelli solari, l'isolamento termico delle case e l'illuminazione a bassa energia. Fielding ha affermato che il divorzio conduce ad “uno stile di vita inefficiente a livello di risorse”, e che sarebbe meglio per il pianeta se le coppie restassero sposate. Quando si separano, hanno bisogno di più stanze, più elettricità e più acqua, il che aumenta il loro carbon footprint, cioè il contributo alle emissioni, ha aggiunto, citando brani di un rapporto Usa presentato ad alti burocrati responsabili in materia di ambiente.

Social card, l'ultimo bidone

Nuovo maxi-bidone in arrivo dall'operazione «social card» del ministro dell'Economia Tremonti: a partire dallo scorso 13 febbraio i pensionati che hanno pensioni basse, e che per questo hanno avuto la quattordicesima istituita nel 2007, non hanno più caricata alcuna somma sulla card. Secondo lo Spi Cgil, che ha denunciato l'abuso, questa disposizione «lede un principio fondamentale della legge istitutiva della quattordicesima secondo la quale - spiega il sindacato - l'una tantum non costituisce reddito». Lo Spi ricorda come l'incompatibilità tra i due benefici, se il complesso dei trattamenti supera i 6 mila euro per i pensionati con meno di 70 anni o gli 8 mila euro per gli altri, sia stata chiarita da un messaggio dell'Inps «con il quale l'Istituto ha dovuto correggere una sua interpretazione precedente che invece consentiva l'accredito». «Si tratta di una precauzione che avevamo chiesto per evitare di dare con una mano e togliere con l'altra - spiega Luciano Caon (Spi) - L'interpretazione ministeriale costringerà l'Inps a rivedere tutti gli accrediti effettuati finora e comporterà la perdita del diritto alla carta acquisti per molti pensionati. Il numero di persone che hanno ottenuto la social card è solo un terzo di quello che il ministro Tremonti aveva annunciato, e con questa disposizione si ridurrà ancora».21209

Verifica delle invalidità civili

Il 4 marzo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto interministeriale di attuazione del piano straordinario di verifica delle invalidità civili, previsto dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. L'Inps si appresta quindi ad effettuare, così come indicato dalla legge, 200 mila accertamenti nei confronti di titolari di benefici economici di invalidità civile, cecità civile e sordità civile. Il piano è stato predisposto e reso operativo con la circolare n.26/2009 dell'Istituto di Previdenza che eseguirà i controlli entro il 31 dicembre.

Le posizioni da sottoporre a verifica verranno individuate sulla base dei criteri stabiliti dal decreto. Oltre ai controlli di carattere sanitario, compiuti dalle sottocommissioni mediche decentrate della Commissione medica superiore, saranno sottoposti a verifica anche i requisiti reddituali, attraverso l'incrocio con le informazioni contenute negli archivi del Ministero dell'economia e delle finanze.

Inoltre, l'Inps, al fine di accertare eventuali incompatibilità, acquisirà dalla Motorizzazione civile anche tutte le informazioni utili ad individuare i titolari di prestazioni di invalidità civile in possesso di valida patente di guida.

Patronato INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordinatore INCA Australia

Ben Boccabella

Tel. (03) 9383 2255 / 9383 2356

FAX. (03) 9386 0706

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058

melbourne.australia@inca.it

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

VICTORIA

Coburg

354 Sydney Rd Coburg VIC 3058

Tel. 9383 2255

(dal lunedì al venerdì, 9am - 1pm &
3pm - 5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt

44 Edith St Leichhardt NSW 2040

Tel. 9560 0508 e 9560 0646

(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury-Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 9789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 8231 0908

(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)

Rostrevor

C/- APAIA 168 Montacute Rd

Rostrevor 5073

Tel. 8336 9511

(lunedì e martedì 9am-12pm)

Findon

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

Tel. 8243 2312

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle

155 South Terrace Fremantle 6160

Tel. 08/9335 2897

(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)

North Perth

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(martedì e giovedì, 9am-12pm)

Tel. 08/9443 5985

La campagna RED

“L'avvio dell'ennesima campagna di verifica reddituale per i pensionati residenti all'estero – con modalità analoghe alle precedenti – solleva giustamente una serie di perplessità. Fa bene Cesare La Stella, del Patronato EPASA di Adelaide, a sollevarle. Alle sue giuste sollecitazioni aggiungo anche il ritardo nel predisporre la verifica annuale, il termine di 90 giorni per la restituzione che, oltre ad essere largamente insufficiente, affolla inutilmente le sedi di patronato all'estero, la mancanza di chiarezza e informazione, tra Istituti, sulla natura di prestazioni come il “bonus” erogato dal Centrelink o la 14esima erogata dall'INPS” – ha dichiarato l'On. Marco Fedi rispondendo ad una nota inviata da La Stella. “Le misure anticrisi adottate dal Governo australiano – tra le quali un bonus esentasse corrisposto anche ai pensionati residenti in Italia – non possono trasformarsi in una penalizzazione per i pensionati INPS”. “Nell'interrogazione che ho predisposto chiedo chiarimenti su questi aspetti, oltre a ribadire la necessità di maggiore chiarezza e trasparenza e informazione ai cittadini, ai Patronati e tra Istituti stessi” – ha concluso l'On. Marco Fedi. Ecco il testo dell'interrogazione:

Interrogazione a risposta scritta

Presentata da MARCO FEDI al Ministro del Lavoro martedì 10 marzo 2009

Per sapere - premesso che: la campagna RED/EST. 2009 dell'INPS si pone l'obiettivo principale di verificare i redditi prodotti all'estero per gli anni 2006-2007-2008, occorre inoltre procedere alla chiusura delle partite lasciate in sospeso in relazione agli anni 2002, 2004 e 2005 che, secondo i dati dell'Istituto, ammontano a circa 31.000 posizioni assicurative, la verifica su base triennale comporta un lavoro enorme di ricostruzione dei redditi e determina il crearsi di indebiti nei confronti dell'Istituto, talvolta anche per importi considerevoli, i Patronati sono autorizzati all'invio dei dati reddituali in forma elettronica, oltre alla compilazione in forma cartacea, da restituire all'INPS entro 90 giorni dalla data di ricevimento della richiesta, i redditi derivanti da prestazione estera sono comunicati all'INPS dal pensionato e non dall'Istituto estero, non vi è sufficiente chiarezza nelle comunicazioni relative ai redditi derivanti da specifiche prestazioni erogate dagli Istituti pensionistici, sia per l'INPS che per gli Istituti esteri, in particolare nella certificazione dell'art.10 relativa alla Convenzione bilaterale in materia di sicurezza sociale in vigore tra Italia e Australia, laddove non vengono specificate le esclusioni da prestazioni derivanti da misure per contrastare la crisi economica come il “bonus” corrisposto dal Centrelink -:

* se si intenda prevedere la verifica dei redditi prodotti all'estero su base annuale;

*se si intenda verificare l'adeguatezza delle informazioni contenute nel certificato di pensione e nella certificazione relativa all'art. 10 della Convenzione tra Italia e Australia relativamente a prestazioni specifiche come la 14esima corrisposta dall'INPS;

*se si intenda estendere a 120 giorni il termine per la restituzione, garantendo quindi un più ampio periodo di tempo per la compilazione delle dichiarazioni reddituali, anche al fine di evitare l'eccessivo affollamento degli uffici di Patronato operanti all'estero.

L'imposta sulla casa al centro di nuove polemiche

Ici: Per i connazionali all'estero, ex tassa ancora in vigore. Rilancia il dibattito il Professor Brignola: Il 40 per cento degli emigrati ha una casa in eredità o di proprietà. Ci vuole equilibrio e un adeguamento nazionale

Si riaccendono le polemiche politiche sugli italiani all'estero. Aumento di contrasto e discussione il provvedimento di esenzione dell'Ici anche per i connazionali o per i discendenti che vivono oltre confine. La Direzione per il federalismo fiscale del Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia nella norma riguardante i “Cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato”, precisa che le unità immobiliari possono godere dell'esenzione dall'ICI solo nel caso in cui i regolamenti comunali ne abbiano espressamente previsto l'assimilazione all'abitazione principale”. Ovvero, una norma a “macchia di leopardo”, a efficacia alterna, poiché l'esenzione può essere adottata da un comune e non da un altro, e ognuno dovrà verificare cosa prevede a proposito di ICI per i residenti all'estero il regolamento del comune italiano in cui si trova il bene immobile. Pertanto vi saranno emigrati che godranno dell'abolizione totale dell'ICI mentre altri dovranno invece continuare a pagarla come nel passato. “Di fronte a questa situazione legislativa, vi è una palese disparità contributiva - sostiene il Professor Brignola, operatore dell'informazione - mi chiedo perché i rappresentanti del Cgie, o i parlamentari eletti all'estero non prendono a cuore la questione. Il 40 per cento degli emigrati ha una casa in eredità o di proprietà. Ci vuole equilibrio e un adeguamento nazionale. La commissione Europea, ha già risposto, con un provvedimento di messa in mora ed ora il caso è allo studio degli esperti comunitari per eventuali decisioni”.

Netta la presa di posizione dell'Onorevole Garavini, “Non è accettabile gli italiani nel mondo nella riforma dell'ICI vengano trattati come cittadini di serie B”. La deputata Pd eletta nella circoscrizione estero ha denunciato la “situazione di estrema confusione dovuta al fatto che singoli comuni possono ammettere l'esenzione per i connazionali all'estero nel caso in cui il loro regolamento comunale lo preveda”. Antonio Razzi dell'Italia dei Valori ha presentato una richiesta al Sottosegretario all'Economia Luigi Casero” Presentandogli il problema che si pone come una discriminazione vera e propria, soprattutto nel momento in cui il premier Berlusconi si è posto garante delle richieste degli italiani all'estero. Non intervenire sarebbe un esempio di menefreghismo verso quei connazionali che oltretutto difendono a gran voce l'italianità nel mondo”. Chiarisce il problema principale, Aldo Di Biagio, parlamentare del Popolo della Libertà: “L' 80% dei comuni italiani, si è adeguata alla norma di esenzione - afferma il deputato Pdl - è assolutamente necessario che la totalità dei comuni assorba la normativa, come provocazione, inviterei i cittadini dei comuni non allineati, a non pagare l'imposta.

The new Italian - language of communication

A sign of our time - Italian transforms itself according to the cognitive and narrative needs of society. Every month we have at least 30 new terms to learn: some are ephemeral while others last.

Our language is not dying, on the contrary it enriches itself of new words every day. This is not due to the invasion of English, now the authors of modern Italian are newspapers and mass media. Latest dictionary "Neologismi" (718 pages) contains 4.163 new expressions created by 57 national and local dailies in the last ten years, from 1998 to 2008.

The examples are endless, from politics (berlusconismo, berluschesse, berluscofobo, veltrolandia, veltronata, rutelliano, dalemista, udeurrino, udiccino) to sport (zidanata), from fashion (etno-chic) to immigration (kebabberia), from economics (tornacontista), to entertainment (gossipare, acchiappa-ascolti), till even to cosmetic surgery (botulinato/a). Several expressions are also formed using prefixes and suffixes. For instance those related to an embitterment of political and social (iperburocratico, iper-stressato, iperdrammatico, antibuonismo, antiberlusconismo, antislamista, antiveline, antinazista, scontrista, sfondista, afascista, oltrista) and those composed with "euro" (such as, europatia, euro barometro, euro burocrazia, euro bufala, eurofobia).

In this way, we can even learn the history of our nation in the last years by reading the dictionary Neologismi. Therefore, the threat coming from foreign words is not so alarming. Even if we have more English idioms than in other countries, like France and Spain, they are not increasing. What is rising is the number of foreign terms translated in Italian and those adapted to our grammar rules. This shows that our language is not in danger and it's even able to develop its expressive wealth.

Il nuovo italiano - lingua della comunicazione

Fotografia della nostra epoca, l'italiano si trasforma in base ai bisogni conoscitivi e narrativi della società. Ogni mese almeno 30 nuovi termini da imparare: alcuni effimeri, altri restano

L'italiano non sta morendo, anzi si arricchisce ogni giorno di nuove parole. Ma questa volta non a causa dell'invasione dell'inglese o dei termini prodotti dalla globalizzazione e da Internet. Un tempo erano gerghi e dialetti a suggerire espressioni nuove, ora invece gli autori dell'italiano moderno sono i giornali, i mezzi di comunicazione e le cronache del nostro paese: dalla politica al costume nostrano. Lo dimostra la recente uscita del dizionario "Neologismi" nel quale sono contenute 4.163 vocaboli di uso più o meno comune raccolti nel corso di un'indagine sull'evoluzione della lingua compiuta nell'ultimo decennio.

La ponderosa opera (718 pagine) edita da Treccani è stata elaborata studiando e ricercando il linguaggio utilizzato in 57 testate nazionali e locali tra il 1998 e il 2008. In realtà le citazioni giornalistiche sono state in tutto 10.132, ma per raggiungere l'accettazione ufficiale, ogni termine ha dovuto affermarsi nella lingua aparendo più volte con lo stesso significato.

Gli esempi sono i più vari, i più proliferi derivano dalla politica e dai cognomi dei nostri governanti: Berlusconi con berlusconismo, berluschesse, berluscofobo, ma anche veltrolandia o veltronata, rutelliano, dalemista, udeurrino e udiccino. Altrettanto fertile lo sport (pensiamo alla celebre zidanata), la moda (con etno-chic), l'immigrazione (kebabberia), l'economia (tornacontista), lo spettacolo (gossipare, acchiappa-ascolti), e perfino la chirurgia estetica (botulinato/a).

Molteplici i neologismi sfornati utilizzando prefissi e suffissi. A causa dell'inasprimento del dibattito politico e sociale, abbondano le espressioni che cominciano con "iper" (iperburocratico, iper-stressato, iperdrammatico) e con "anti" (antibuonismo, antiberlusconismo, antislamista, antiveline, antinazista), quelle che terminano con "ista" (scontrista, sfondista, afascista, oltrista) e quelle prodotte dai composti con euro (europatia, eurobarometro, euroburocrazia, eurobufala, eurofobia).

Ecco allora che la storia del nostro paese degli ultimi anni si può leggere scorrendo il dizionario Neologismi. Quindi il temuto rischio di una "colonizzazione" dell'italiano da parte dei forestierismi non è proprio così allarmante. Certo, la percentuale degli anglismi seppur superiore rispetto a quella di altre nazioni più protezioniste, come Francia e Spagna, non è tuttavia in aumento. Crescono invece i termini stranieri tradotti in italiano, come "fuoco amico", "finanza etica" e quelli adattati alle regole della nostra lingua, come "briffare" o "shiftare". Il tutto a dimostrazione che l'italiano non si trova assolutamente in pericolo, ma è anzi in grado di accrescere la propria ricchezza espressiva.

Lettori al mercato delle notizie prêt-à-porter

Ennesima variazione su un tema ormai logoro ma (purtroppo) tutt'altro che sorpassato, la morte imminente dei giornali: questa volta a intervenire è Gary Kamiya, executive editor della rivista online «Salon», di cui è stato tra i fondatori. Uno, insomma, che non ha pregiudizi nei confronti di Internet e che tuttavia ha l'aria di essere parecchio preoccupato per quello che sta succedendo.

Per Kamiya il declino dei quotidiani e l'ascesa dei media online mettono a rischio le notizie, vale a dire reportage e inchieste «che richiedono tempo, soldi e competenze specifiche, e non danno lo stesso ritorno di una tirata nella sezione "Commenti", possibilmente firmata da un nome noto». Oggi «nella loro disperazione i giornali imitano Internet, blandendo i loro lettori con articoli consumer-friendly». Strategia doppiamente perdente, secondo il giornalista di «Salon», perché non salverà i giornali e distruggerà quella che dovrebbe essere l'anima critica della società: «Se il capitalismo vincerà la sua battaglia, il risultato sarà un mercato sregolato di idee in cui i consumatori sceglieranno le loro notizie, anzi la loro realtà».

A leggere sul «Times» che sta per uscire un libro intitolato *Pride and Prejudice and Zombies*, parodia horror del più celebre tra i romanzi di Jane Austen, viene da pensare a uno scherzo. Ma no, il sito di Chronicle Books annuncia la nascita del mostruoso ibrido, fornendone anche un accenno di trama: «Quando la storia comincia, un morbo misterioso ha attaccato il tranquillo villaggio inglese di Meryton, e i morti stanno tornando in vita! L'energica Elizabeth Bennet è decisa a spazzare via la minaccia zombi, ma viene presto distratta dall'arrivo dell'arrogante Mr. Darcy. Quello che segue è una deliziosa commedia di costume, con una quantità di arguti battibecchi fra i due giovani amanti, e contrasti ben più violenti nella sanguinosa battaglia ingaggiata da Elizabeth contro orde di non-morti». L'autore, lo sceneggiatore televisivo Seth Grahame-Smith, sostiene di avere inventato poco o niente: «Jane Austen era un'autrice feroce e spiritosa, mi auguro solo di essere stato altrettanto maligno».

Se una lettera di Einstein può essere venduta per 400.000 dollari, quale sarà il valore di un'email scritta da un autore contemporaneo? La domanda, sollevata a un convegno della British Library, è meno balzana di quanto sembri, visto che oggi le «carte» di uno scrittore prendono la forma - come l'archivio di Salman Rushdie ceduto alla biblioteca della Emory University - di un computer, tre laptop, un hard disk esterno e uno smartphone. Sarà quindi difficile monetizzarne i contenuti, ma si porranno anche altri problemi: «Computer e email rivelano più cose della sfera personale rispetto alle lettere» ha detto la libraia Joan Winterkorn - e tanti autori, impreparati al mondo digitale, rischiano di divulgare anche quello che non vorrebbero».

Laureato e disoccupato: «Mi metto all'asta su eBay»

«Pratico, poco costoso da mantenere, non rimpiangerete di esservi offerti questo superbo giovane laureato che scoppia di salute». La crisi aguzza l'ingegno. Yannick Miel, francese ventitreenne, canonicamente disoccupato come gran parte dei suoi coetanei, l'ingegno lo ha aguzzato davvero. Con spavalderia guascona e un pizzico di malizia si è messo il mese scorso all'asta su eBay, il più trafficato sito internet di vendite.

Ma non ha offerto all'incanto forza-lavoro bruta. Sul piatto della bilancia, Yannick ha buttato con accortezza il suo bagaglio culturale, tutt'altro che disprezzabile. E, con astuzia raffinata, ha lanciato l'amo ai potenziali acquirenti: signori, si parte da un euro.

Yannick ne aveva le scatole piene di tutti quei colloqui, ne ha già alle spalle una ventina, che si risolvevano in nulla di fatto. Di quell'incessante opera di compilazione di domande, dice di essere già arrivato a trecento, che quasi nessuno si prende la pena di guardare. Cinque mesi di ricerche infruttuose. Un master di secondo livello (Intelligenza economica e management delle organizzazioni) rilasciato dall'università Bordeaux IV. Io valgo, deve essersi detto memore di una celebre pubblicità; ma come fare perché gli altri se ne accorgano? La risposta è stata: eBay.

Semplice, astuto, ammiccante l'annuncio. Non privo, ma forse con sfumatura ironica, di quell'enfasi che i francesi spargono a piene mani. A partire da quel misero euro «vi propongo di rilanciare per acquisire il diritto di farmi lavorare. In quanto giovane laureato in un periodo di crisi, so perfettamente che il mio valore è basso, ecco perché vi propongo questa magnifica offerta!!!». A chiudere un'opportuna pennellata sulla convenienza del prodotto: il «superbo giovane laureato», «pratico e poco costoso da mantenere». Yannick ha fatto bingo. Dopo poco tempo l'euro di base, moltiplicato da quattordici offerte, era già salito a dodici euro che subito erano diventati mille. Con

l'escalation dei rilanci potrebbe diventare il disoccupato più quotato dell'Occidente.

Dietro questo ingegnoso coup de théâtre, Yannick dispiega un'avveduta strategia. E dimostra di aver capito alla perfezione che i media possono diventare alleati preziosi. L'importante è conquistare i riflettori, e tenerli il più possibile puntati su di sé.

Mentre le quotazioni su eBay continuavano a salire, nel pomeriggio dello stesso giorno è andato ad esporsi fisicamente nel quartiere degli affari di Parigi, l'Esplanade de la Défense. Non prima di aver steso e spedito a giornali e televisioni un comunicato stampa. In cui afferma di voler «mettere in luce il problema dell'inserimento dei giovani laureati in un periodo di crisi».

Sull'Esplanade de la Défense vuole installare uno stand. Con un cartello chiaro e conciso: «Giovane laureato in saldo - Fate un'offerta». E, infilato sotto un braccio cinquecento copie del proprio curriculum, comincerà a distribuirle tra i passanti. Chissà che qualche manager non resti impressionato da tanta intraprendenza.

Traffico - gli italiani perdono tempo, denaro e salute

Le grandi città sono state sequestrate dal traffico e dalla congestione della mobilità. Gli automobilisti afflitti dallo stress mentre bruciano miliardi di euro seduti nell'abitacolo delle proprie vetture.

Gli italiani passano quasi 21 giorni dentro l'abitacolo della macchina, in mezzo al traffico. 500 ore sulle strade congestionate che costano agli automobilisti italiani circa 40 miliardi di euro l'anno. Praticamente 80 milioni di euro per ogni ora trascorsa in mezzo al traffico congestionato delle città italiane. Sono le cifre emerse da un'indagine dell'Automobile Club d'Italia (Aci) condotta tra Roma, Milano, Torino e Genova.

ITALIA IN CODA - Problema del traffico, tempo perso, soldi persi, una piaga che non colpisce solamente l'Italia ma che è comune a tutti i Paesi dell'Unione Europea, la cui economia - ha stimato Bruxelles - perde ogni anno 100 miliardi di euro a causa della congestione stradale, producendo costi sociali il cui onere si aggira intorno al 7% del Pil comunitario. Naturalmente, per l'Italia le stime sono peggiori. I costi sociali della mobilità, infatti, intorno ai 10,3 punti percentuali di Pil e sono determinati per il 63% dal trasporto passeggeri e per il 34% da quello merci. Altrettanto naturale che siano le grandi città (vedi Roma e Milano) a subire maggiormente la crescente domanda di mobilità e, quindi, anche i costi da essa derivati. Solitamente, l'Italia si trova in coda nelle classifiche che misurano le virtù. In testa, invece, nelle graduatorie che fanno luce sui vizi. Non si smentisce, l'Italia, nemmeno in questa occasione. Con 58 veicoli ogni 100 abitanti superiamo abbondantemente la media europea attestata a 49.

RISCHIO INFARTO - Il traffico ci fa perdere tempo. E vabbé. Ci fa perdere soldi. Passi pure. L'importante è la salute. E invece, ricercatori del Karolinska Institute di Stoccolma hanno detto che anche sotto questo aspetto non possiamo cantare vittoria. Lo studio, pubblicato sulla rivista *Epidemiology* nel dicembre 2008, ha coinvolto 3666 partecipanti (1571 casi di infarto e 2095 controlli sani) mostrando come persone residenti in zone con una soglia del rumore stradale di 50 decibel hanno il 40% di rischio in più di avere un infarto.

STRESS - L'annuario statistico 2008 diffuso dall'Istat aveva rilevato come la prima preoccupazione degli italiani fosse, con il 45,6%, il traffico, seguito dall'inquinamento dell'aria (41,4%) e dalle difficoltà di parcheggio (39,3%). In realtà niente di nuovo. Nell'aprile del 2002, una ricerca effettuata dalla "Fondazione Filippo Caracciolo", Centro studi dell'Aci aveva lanciato l'allarme: la popolazione di 495 Comuni italiani è sottoposta ad una situazione di stress quotidiano, dovuto all'uso dell'automobile. Lo studio dice che negli ultimi 10 anni le persone si sono allontanate dai centri storici delle città per andare a vivere in periferia, mantenendo però il lavoro nel cuore della città. Di conseguenza, i lavoratori sono costretti a muoversi in automobile.

Alcol, fumo e divano: le cattive abitudini degli italiani

Secondo la sesta edizione del rapporto "Osservasalute" 2008, la popolazione non si sente tanto bene.

Sempre più grassi, assai poco inclini all'attività sportiva, consumatori accaniti di alcol in eccesso e fumatori incalliti. Gli italiani, fotografati dal rapporto "Osservasalute" 2008, un'approfondita analisi che scava nelle abitudini vitali di questa popolazione, e della corrispettiva efficacia quanto ad assistenza sanitaria. Il rapporto, presentato al Policlinico Gemelli di Roma, è pubblicato annualmente dall'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, registra un mezzo disastro: sia per quanto riguarda il stile di vita, sia nell'immortalare un'Italia spaccata in due da un equatore immaginario, che rende il Nord efficace e il Sud, ancora una volta, lasciato indietro ad arranciare.

SPORT, QUESTO SCONOSCIUTO

L'istantanea sulla vita quotidiana parla di troppo alcol, troppe sigarette e attività fisica ridotta a zero: i fumatori in Italia sono circa 12 milioni, e il fumo rappresenta ancora oggi la prima causa di morte evitabile. L'età media per la prima sigaretta si sposta indietro, e tocca quota 16 anni. Si fuma maggiormente al Sud e il vizio della sigaretta è più diffuso tra gli uomini, che sono fumatori per il 28,8% contro il 17% delle donne, anche se aumentano da entrambe i lati della barricata rispetto al 2007. Secondo i dati diffusi dal rapporto, inoltre, aumenta pericolosamente anche il girovita degli italiani: la percentuale di persone in sovrappeso infatti è cresciuta progressivamente negli anni, passando dal 33,5% registrato da Osservasalute nel 2005, per arrivare all'odierno 35%. E anche l'obesità, fenomeno ancora più grave, ha seguito lo stesso trend, attestandosi oggi al 10,2% della popolazione nazionale. Anche in questo caso, la concentrazione più alta si riscontra al Sud, in modo particolare in Campania (39,8%) e Basilicata (40,4%). Quanto ad abitudini alimentari, poi, lasciamo parecchio a desiderare, considerando che fra i nostri maggiori consumi si registrano dolci e snack, accanto alla crescita degli aperitivi alcolici e degli amari. Rara eccezione i grassi (salumi e formaggi) di cui si riscontra una riduzione del consumo. Ad aggravare la situazione delle pessime abitudini alimentari si aggiunge il fatto che non bruciamo niente: sedentari e pigri, il numero degli sportivi nel nostro Paese è in vera e propria caduta libera: se nel 2007, infatti, solo il 20,9% degli italiani ha dichiarato di praticare un sport in modo continuativo, nel 2008 sono scesi ulteriormente, fino al 20,5%.



**sul
serio**



**TASSATE
I PROFITTI
NON I
SALARI**

